

IMMIGRANT IDENTIFICATION CARD
UNITED STATES
DEPARTMENT OF LABOR

VENTURI
SURNAME

Franco
GIVEN NAME

Italy **May 16, 1914**
COUNTRY OF BIRTH DATE OF BIRTH

Italian **brown**
NATIONALITY COLOR OF EYES

PORT OF ARRIVAL STEAMSHIP

DATE ADMITTED STATUS OF ADMISSION

IMMIGRANT'S SIGNATURE

ORIGINAL IMMIGRANT INSPECTOR



La giovinezza di Franco Venturi

Fotografie e documenti 1914-1952



Fondazione Luigi Einaudi onlus - Palazzo d'Azeglio
Via Principe Amedeo 34
Torino

IMMIGRANT IDENTIFICATION CARD	
UNITED STATES	
DEPARTMENT OF LABOR	
VENTURI	
SURNAME	
Franco	
GIVEN NAME	
Italy	May 16, 1914
COUNTRY OF BIRTH	DATE OF BIRTH
Italian	brown
NATIONALITY	COLOR OF EYES
PORT OF ARRIVAL	STEAMSHIP
DATE ADMITTED	STATUS OF ADMISSION
IMMIGRANT'S SIGNATURE	
ORIGINAL	IMMIGRANT INSPECTOR



La giovinezza di Franco Venturi Fotografie e documenti 1914-1952



Fondazione Luigi Einaudi onlus - Palazzo d'Azeglio
Via Principe Amedeo 34
Torino

Presentazione

A cento anni dalla nascita di Franco Venturi e a venti anni dalla sua scomparsa la Fondazione Luigi Einaudi onlus presenta una selezione dei documenti relativi al periodo della formazione umana, politica e intellettuale dello storico dell'Illuminismo europeo e della Russia moderna, che fu membro del Comitato Scientifico sin dai suoi inizi e, per alcuni anni, Presidente. Le testimonianze testuali e iconografiche qui raccolte percorrono alcuni momenti fondamentali della prima parte della vita di Venturi sino al 1952. Fotografie e documenti sono tratti dall'archivio di famiglia e della Fondazione Einaudi stessa e sono presentati in gran parte per la prima volta in quest'occasione.

Torino, 16 maggio 2014

Enrico Filippi
Presidente
Fondazione Luigi Einaudi onlus

Terenzio Cozzi
Presidente
del Comitato scientifico
Fondazione Luigi Einaudi onlus

Franco Venturi (1914-1994)

Note biografiche tratte da: *L'età dei lumi. Studi storici sul Settecento europeo in onore di Franco Venturi* (Jovene, 1984), vol. I, pp. XVII-XX.

Nato a Roma il 16 maggio 1914 da Ada Scaccioni e Lionello Venturi, compì gli studi a Torino per poi passare in Francia con la famiglia in seguito al rifiuto da parte di suo padre, professore di storia dell'arte, di prestare giuramento al regime fascista. Studiò in Sorbona con Glots, Guignebert, Hauser, Renouvin, Mornet, Bédarida. Formatosi sugli scritti di Benedetto Croce, trovò in Gaetano Salvemini, Carlo Rosselli e nel movimento di "Giustizia e Libertà" l'incitamento allo studio dell'illuminismo europeo e alla storia delle idee liberali e socialiste. Come fratelli maggiori furono per lui fin dagli anni '30, e sono tuttora, Aldo Garosci e Leo Valiani. Cominciò le sue ricerche su Diderot facendone conoscere nel 1937 alcune pagine inedite e pubblicando, due anni dopo, un volume sul periodo giovanile del *philosophe*. Uno studio sulle origini dell'*Encyclopédie*, allora iniziato, vedrà la luce dopo la guerra. Si occupò contemporaneamente dell'idea di progresso in N.-A. Boulanger, delle concezioni utopistiche di Dom Deschamps, pubblicandone con Jean Thomas, nel 1939, il *Vrai système*, ed infine del riformatore piemontese Francesco Dalmazzo Vasco, preparando su di lui una *thèse de l'Université de Paris* presentata nel 1940, ma che poté essere sostenuta soltanto nel 1945. La caduta della Francia, la prigionia e l'internamento in Spagna e in Italia, la sua attività di partigiano combattente dal settembre 1943 all'aprile 1945 e la direzione affidatagli, fino all'aprile 1946, del quotidiano

torinese del Partito d'azione, «G. L.», lo portarono a diretto contatto con i problemi e le realtà politiche degli anni di guerra. Ne trasse un primo risultato storiografico nel suo libro su Jean Jaurès, apparso nel 1948. La possibilità che si offrì, grazie all'ambasciatore Manlio Brosio, di entrare a diretto contatto con il mondo sovietico in qualità di addetto culturale presso la nostra ambasciata a Mosca, lo spinse allo studio della storia del movimento rivoluzionario russo. Ne trasse un'opera sul populismo, apparsa nel 1952, accompagnata e seguita dai saggi sull'ispiratore di Pietro il Grande Feofan Prokopovič, sui fratelli Poggio e il movimento decabrista, sull'esilio in Italia di Herzen e sul primo *intelligent* rivoluzionario russo, Radiščev, del quale curò, insieme alla moglie Gigliola, una edizione del celebre *Viaggio da Pietroburgo a Mosca*. Saggi tutti che potrebbero portare il titolo che venne dato alla versione inglese della sua opera sul populismo russo: *Roots of revolution*.

Professore di storia medioevale e moderna presso la Facoltà di Lettere dell'Università di Cagliari dal 1951 al 1955, per poi passare a quella di Genova e, dal 1958, alla cattedra di storia moderna nella Facoltà di Lettere di Torino, dove ora insegna, si dedicò soprattutto allo studio dell'illuminismo in Italia e in Europa. Partendo dalle indicazioni di Piero Gobetti, che già erano state all'origine del suo lavoro su F.D. Vasco, presentò nel 1954 un saggio su Alberto Radicati di Passerano. Invitato da Raffaele Mattioli a raccogliere gli scritti dei riformatori settecenteschi per la collana riccardiana, compì ricerche per i tre volumi consacrati ai lombardi, piemontesi e toscani, ai napoletani e ai riformatori delle altre terre italiane, in collaborazione, per questo terzo tomo, con Gianfranco Torcellan e Giuseppe Giarrizzo. Si soffermò soprattutto su Beccaria, curando una edizione commentata di *Dei delitti e delle pene*, su Biffi, sui

fratelli Vasco, così come su Genovesi, Galanti, Galiani, Filangieri, Agostino Paradisi, Pasquale Paoli, Luca Magnanima, Giuseppe Cossu. Tentando di operare una sintesi di queste ed altre simili indagini, pubblicò nel 1969 il primo volume del *Settecento riformatore*, che portava il sottotitolo: *Da Muratori a Beccaria*, seguito, nel 1976, da un secondo su *La chiesa e la repubblica dentro i loro limiti*, che si chiudeva con una reinterpretazione di Carlantonio Pilati. Un terzo, riguardante *La prima crisi dell'Antico Regime (1768-1776)*, ha visto la luce nel 1979 e un quarto, su *La caduta dell'Antico Regime (1776-1789)*, è apparso nel 1984, in due tomi, dedicati rispettivamente a *I grandi stati dell'Occidente* e a *Il patriottismo repubblicano e gli imperi dell'Est*. Un quinto, che dovrebbe andare dalle grandi carestie degli anni '60 alla caduta dell'Antico Regime (1763-1790), chiuderà questo tentativo di storia dei lumi in Italia.

Diversi aspetti dell'illuminismo europeo sono stati contemporaneamente esaminati, dal motto "sapere aude" all'idea di dispotismo orientale, dall'origine della parola "socialista" al problema della "capitale", dai rapporti degli economisti italiani con quelli spagnoli al formarsi del concetto di sistema feudale in Scozia. Un primo saggio d'una visione d'insieme dell'*Illuminismo nel Settecento europeo* fu presentato, su invito di Federico Chabod, all'*XI Congresso internazionale di scienze storiche* tenutosi a Stoccolma nel 1960. Alcuni problemi centrali, come quello della tradizione repubblicana e del diritto di punire, furono ripresi nelle *Trevelyan Lectures* tenutesi a Cambridge e pubblicate in italiano e in inglese nel 1970 e 1971 sotto il titolo di *Utopia e riforma nell'illuminismo*. Nel 1971 apparve a Parigi una raccolta di saggi: *Europe des lumières. Recherches sur le 18^e siècle*. Un confronto tra Italia ed Europa, dalla fine del Seicento all'Unità, venne pubblicato, nel 1973, sotto il titolo di *Italia*

fuori d'Italia nel terzo volume della *Storia* dell'editore Einaudi, saggio che gli valse il Premio Federico Chabod dell'Accademia Nazionale dei Lincei. Già nel 1966 erano stati raccolti a Ginevra, a cura di Sven Stelling-Michaud, alcuni scritti di carattere storiografico sotto il titolo di *Historiens du XX^e siècle. Jaurès, Salvemini, Namier, Maturi, Tarle et Discussions entre historiens italiens et soviétiques*.

Oltre che nei libri e nelle lezioni dell'Università di Torino, abitualmente pubblicate in forma di dispense, i risultati delle ricerche in corso sono stati spesso inseriti nella «Rivista storica italiana», di cui è direttore responsabile da più di vent'anni, da quando, nel 1959, la malattia impedì a Federico Chabod di proseguire nell'opera sua di rifondatore di questo periodico.

Il contatto con la ricerca in via di svolgimento nel mondo fu mantenuto anche grazie ai periodi trascorsi in qualità di professore invitato nelle Università di Heidelberg, Grenoble, Harvard, Chicago, Londra, Oxford, Varsavia, Nagoya, Tokyo, Ginevra, Losanna, Utrecht, così come grazie al fatto di esser stato chiamato a far parte dell'Academy of Arts and Sciences di Boston, della British Academy, dell'Accademia delle Scienze di Torino, dell'Accademia Nazionale dei Lincei. Le Università di Londra, Ginevra, Chicago e Cambridge gli hanno conferito il dottorato *honoris causa*.

Bibliografia

Una biografia completa di Franco Venturi sarà pubblicata nell'autunno del 2014 dalla casa editrice Carocci di Roma per opera di Adriano Viarengo. La bibliografia su Venturi, cresciuta esponenzialmente negli ultimi venti anni, non può essere elencata compiutamente in quest'occasione. Per una lista aggiornata si rimanda al libro di Viarengo. Di seguito si segnalano alcuni volumi recenti che introducono a una migliore conoscenza dei temi fondamentali, politici e storiografici, che hanno animato l'attività di Venturi e sono oggetto di quest'esposizione di fotografie e documenti.

Franco Venturi. Politica e storia, Numero monografico di «Rivista storica italiana», anno CVIII, fascicolo II-III, maggio-dicembre 1996.

Il coraggio della ragione. Franco Venturi intellettuale e storico cosmopolita, a cura di L. Guerci e G. Ricuperati. Atti del Convegno internazionale di studi promosso da Fondazione Luigi Einaudi, Università degli studi di Torino, Accademia delle scienze, Deputazione subalpina di storia patria. Torino, 12-14 dicembre 1996, Fondazione Luigi Einaudi, Torino, 1998.

Imbruglia G., *Illuminismo e storicismo nella storiografia italiana*. In appendice il carteggio Venturi-Cantimori dal 1945 al 1955, Bibliopolis, Napoli, 2003.

Casalino L., *Influire in un mondo ostile. Biografia politica di Franco Venturi (1931-1956)*, Stylos, Aosta, 2006.

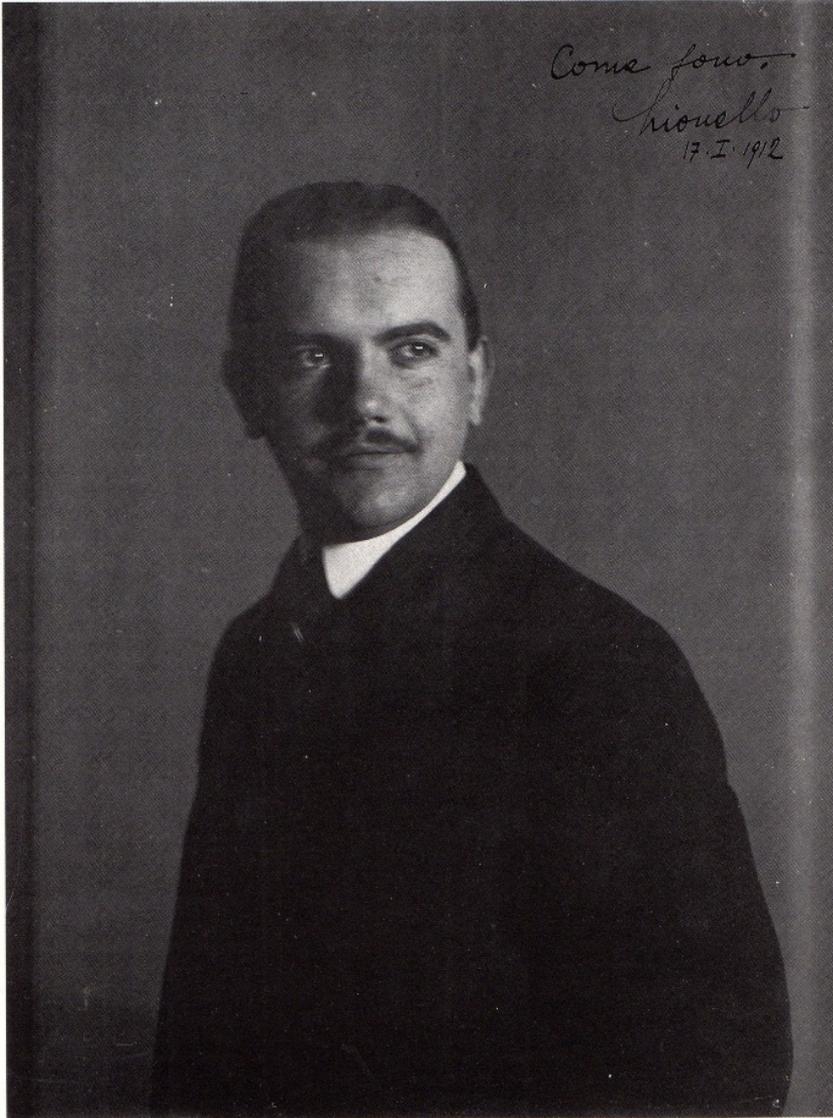
Franco Venturi e la Russia. Con documenti inediti, a cura di A. Venturi, Feltrinelli, Milano, 2006.

Il repubblicanesimo moderno. L'idea di repubblica nella riflessione storica di Franco Venturi, a cura di M. Albertone, Bibliopolis, Napoli, 2006.

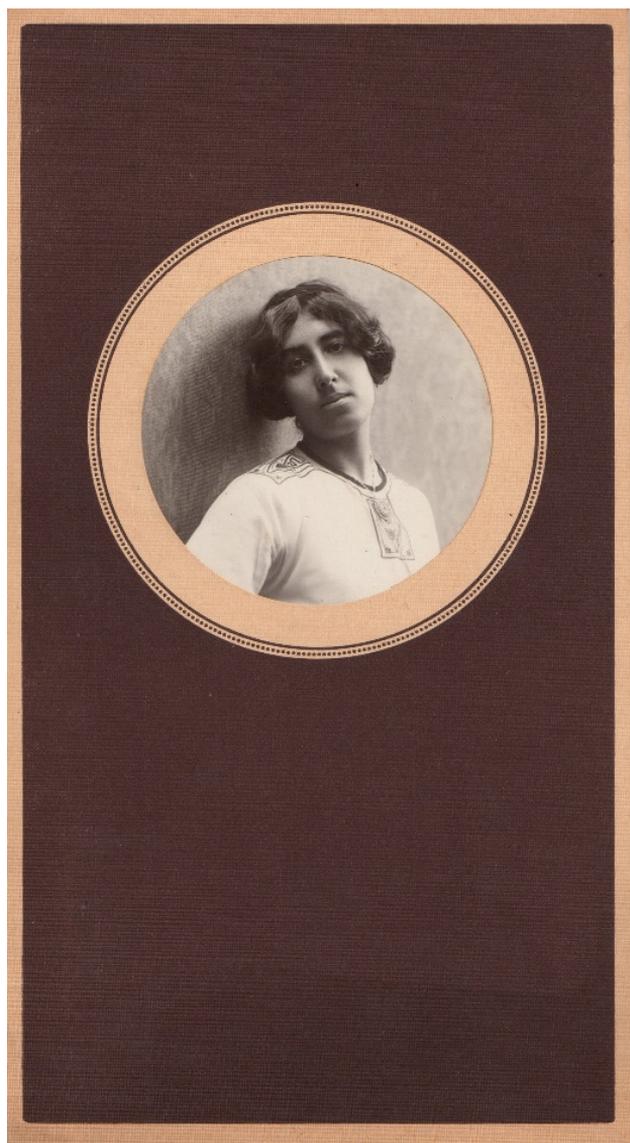
Ricuperati G., *Un laboratorio cosmopolitico. Illuminismo e storia a Torino nel Novecento*, Edizioni scientifiche italiane, Napoli, 2011.

La giovinezza di Franco Venturi
Fotografie e documenti 1914 - 1952

7 maggio - 7 ottobre 2014



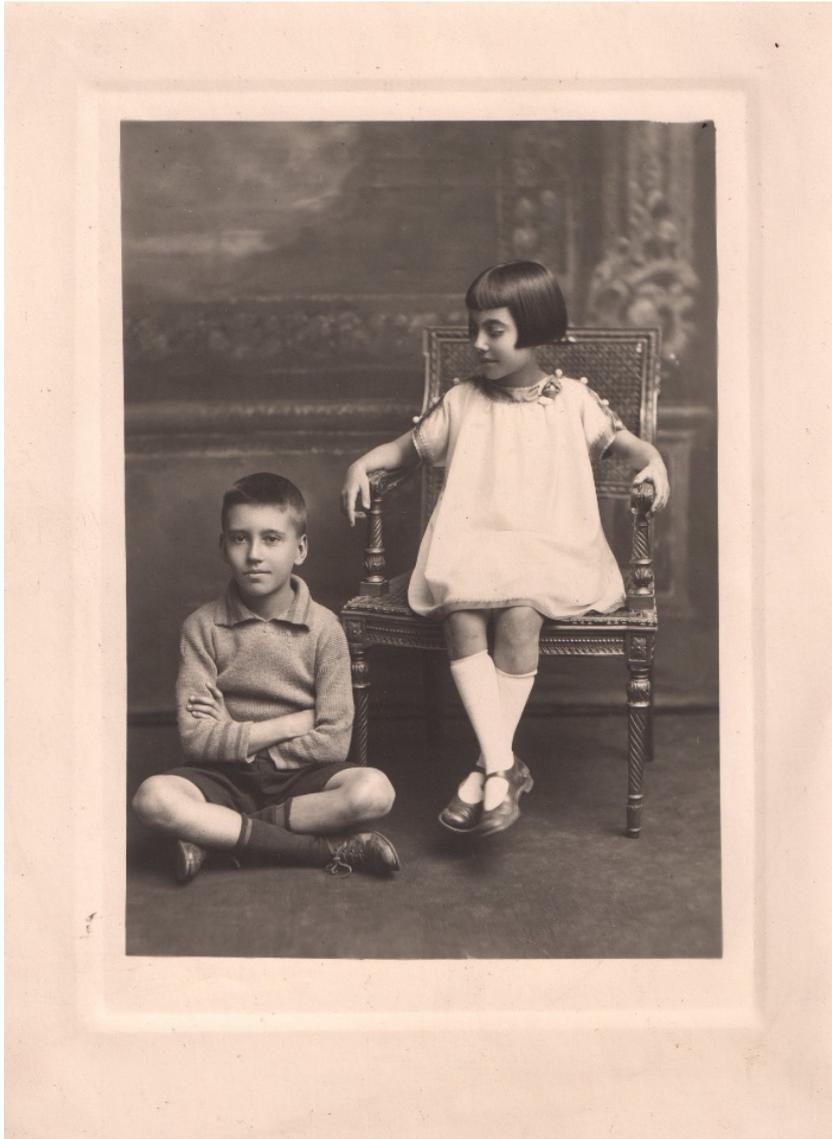
1. Il padre Lionello Venturi (1885-1961), critico e storico dell'arte.



2. La madre Ada Scaccioni (1886-1970).



3. Attestato di studio e buona condotta della 4ª classe elementare del 23 dicembre 1922.



4. Franco Venturi e la sorella Rosabianca (circa 1923).

R. LICEO "V. ALFIERI" REGISTRO GENERALE										Form. Scuderie 192 - 192				
R. LICEO "V. ALFIERI" REGISTRO GENERALE										Form. Scuderie 191 - 191				
Cognome e Nome dell'Alunno	Anni	1. Bimestre		2. Bimestre		3. Bimestre		4. Bimestre		Media	Esame	Esame	Esame	Esame
		Publico	Autore	Publico	Autore	Publico	Autore	Publico	Autore					
19) Cognome Giunchetto Nome Giuseppe Antonio Cognome e nome della madre Caracciolo Classe Scienze Luogo di nascita St. Spiridione (1914) Data di nascita 25/05/1914 Professione dei genitori Commercio e Agricoltura Città in cui è nato del padre St. Spiridione Città in cui è nato della madre St. Spiridione Data di matrimonio 1931-32 Città in cui è stato contratto St. Spiridione	1914	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100
20) Cognome Scuticci Nome Stefano Cognome e nome della madre De Santis Classe Scienze Luogo di nascita St. Spiridione (1914) Data di nascita 25/05/1914 Professione dei genitori Commercio e Agricoltura Città in cui è nato del padre St. Spiridione Città in cui è nato della madre St. Spiridione Data di matrimonio 1931-32 Città in cui è stato contratto St. Spiridione	1914	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100
21) Cognome Severini Nome Giulio Cognome e nome della madre De Santis Classe Scienze Luogo di nascita St. Spiridione (1914) Data di nascita 25/05/1914 Professione dei genitori Commercio e Agricoltura Città in cui è nato del padre St. Spiridione Città in cui è nato della madre St. Spiridione Data di matrimonio 1931-32 Città in cui è stato contratto St. Spiridione	1914	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100

5. Registro generale dell'anno scolastico 1931-1932 del R. Liceo "Vittorio Alfieri" di Torino con i voti nel primo bimestre e l'annotazione del ritiro dalla scuola il 26 gennaio 1932. (Originale conservato nell'Archivio del Liceo "Vittorio Alfieri").



Télégrammes
ROYALWEST-MENTON

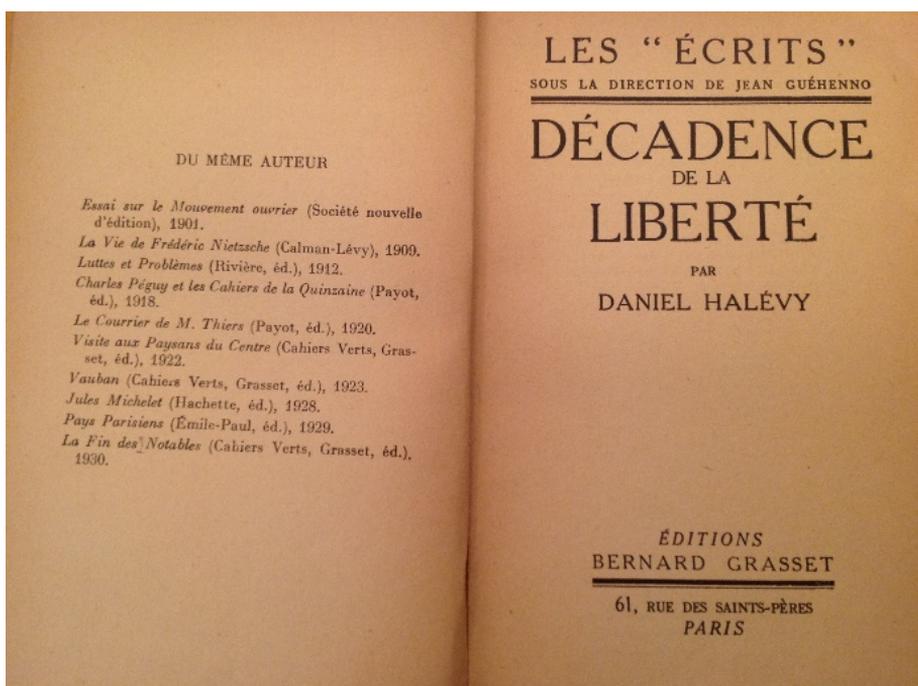
MÊMES MAISONS
PARK HOTEL-LOCARNO
ÉDEN HOTEL-SPIEZ

Hotel Royal Westminster
Menton (A.M.)

Mentone, Février 1932

Caro papà,
è tanto tempo che volevo scriverti
liberamente ore ti sono due alcuni parti-
colari che credo ti potranno interessare
e molte altre cose spero di raccontarti
la parte di voce - Intanto non so se ti
hanno detto che mi hanno sequestrato
parecchi libri e che me li hanno bruciati
come purificazione della biblioteca
di camera mia. Intanto la "Décadence
de la Liberté" è stata presa e con la
giustificazione che la libertà non è in
decadenza me l'hanno buttata nel
fuoco. Il libro per il Dottor King
che avevo comprato ad Oxford naturalmente

6. Prima lettera di Franco Venturi al padre Lionello in viaggio negli Stati Uniti, scritta da Mentone il 1° febbraio 1932, dove Franco si era rifugiato dopo essersi allontanato da Torino con la madre e i fratelli: "...non so se ti hanno detto che mi hanno sequestrato parecchi libri e che me li hanno bruciati come purificazione della biblioteca di camera mia. Intanto la "Décadence de la liberté" [di Daniel Halévy] è stata presa e con la giustificazione che la libertà non è in decadenza me l'hanno buttata nel fuoco. [...] In quanto al mio soggiorno alle [Carceri] Nuove ho avuto la fortuna di andarci in giorni non freddi e così, benché per regolamento le finestre devono essere aperte nella cella, non ho mai avuto freddo...".



7. DANIEL HALÉVY, *Décadence de la liberté*, Paris, Grasset, 1931.

Una copia di quest'opera fu bruciata nella perquisizione descritta nella lettera del 1° febbraio 1932, per il quale si veda il n. 6.



8. Gita al Dente del Gigante nel gruppo del Monte Bianco con una guida alpina il 9 agosto 1932, durante un periodo di vacanza prima dell'inizio degli studi universitari.

Inscrip- tion	INSCRIPTIONS SEMESTRIELLES	IMMATRICULATION
1 ^{re}	Je, soussigné <u>Franco Venturi</u> (nom très lisible) dont l'état civil figure au recto de la présente feuille, déclare prendre mon inscription en vue du Certificat d'études supérieures de <u>Histoire Moderne</u> Paris, le <u>24 Octobre</u> 193 <u>2</u> Signature <u>Franco Venturi</u> Adresse <u>62 Rue P. Chandon</u>	Quittance n° Quint. n° <u>2597</u> <u>2550</u> N° de carte <u>916</u> <u>462</u> <u>487</u>
2 ^e	Comme ci-dessus, Certificat d'études sup ^{tes} de <u>Histoire Moderne</u> Paris, le <u>14 Oct.</u> 193 <u>3</u> Signature <u>Franco Venturi</u> Adresse <u>62 Rue P. Chandon</u>	Quittance n° N° de carte <u>916</u> <u>462</u> <u>487</u>
3 ^e	Comme ci-dessus, Certificat d'études sup ^{tes} de <u>Histoire Moderne</u> Paris, le <u>13 Mars</u> 193 <u>3</u> Signature <u>Franco Venturi</u> Adresse <u>62 Rue P. Chandon</u>	Quittance n° <u>4622</u> Année scolaire 1932-1933, le <u>28 Sept.</u> 193 <u>2</u> Année scolaire 1933-1934, le <u>13 Mars</u> 193 <u>3</u> Année scolaire 1934-1935, le <u>26 Juin</u> 193 <u>4</u> Année scolaire 1935-1936, le <u>6 JUIL.</u> 193 <u>5</u>
4 ^e	Comme ci-dessus, Certificat d'études sup ^{tes} de <u>Histoire Moderne</u> Paris, le <u>14 Mars</u> 193 <u>3</u> Signature <u>Franco Venturi</u> Adresse <u>62 Rue P. Chandon</u>	Année scolaire 1935-1936, le <u>6 JUIL.</u> 193 <u>5</u>

Venturi UNIVERSITÉ DE PARIS
FACULTÉ DES LETRES

Ecrire très lisiblement.

Nom et prénoms : Franco Venturi
Lieu, date de la naissance : ROME 15 Mai 1914
Nationalité de l'Étudiant : Italien
Adresse de l'Étudiant : 62 Rue Pierre Chandon
Adresse des parents } 62 Rue P. Chandon
Résidence du tuteur. }
Grades dont l'Étudiant est pourvu :
Baccalauriat 1 et 2

Quel examen prépare-t-il à la Faculté ?
Histoire Moderne, Géographie
Études littéraires classiques

SIGNATURE DE L'ÉTUDIANT,
Franco Venturi

VOIR AU VERSO

9. Libretto universitario dell'Università Sorbona di Parigi tra il 1932 e il 1934. (Originale nelle Archives Nationales de France).



Ne 52826
Casella...
7...
Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA
Divisione Affari Generali e Riservati
SEZIONE I N. 441/08531.

CASELLARIO POLITICO CENTRALE
017844 15 MAR 1935
PROTOCOLLO

OM/LE CASELLARIO POLITICO CENTRALE
(di seguito alla nota n.441/08531 del 3/8 us.)

Copia dell'appunto N.500/6199 in data 2 marzo 1935.XIII. pervenuto dalla
Divisione Polizia Politica.

Di seguito all'appunto 500/3325 del 2/2 us., ed a richiesta verbale di co-
desta Om/le Divisione, si partecipa che l'identificazione del sedicente Franchi
che partecipò come rappresentante del movimento giovanile "giustizia
e libertà" al congresso mondiale studentesco di Bruxelles del dicembre scorso
in persona di Franco Venturi, figlio del noto Prof. Lionelli Venturi, è
da ritenersi certa. L'identificazione stessa, infatti, è stata confermata dai
nostri servizi confidenziali di Parigi, che ci hanno dato il Venturi come
partente, e da quelli di Bruxelles, a mezzo dei quali è stato identificato
sul posto.

I nostri informatori hanno fatto cenno inoltre alla circostanza che il
Franco Venturi assunse, per l'occasione, il nome fittizio di Jean Franqui
(Franchi), nome che infatti figura nella relazione del congresso fiducia-
riamente avutasi ed a suo tempo trasmessa. E' del resto cosa nota, - come
certamente risulta anche dagli atti di questa Om/le Divisione, - che il
Franco Venturi usò lo pseudonimo "Gianfranchi", pseudonimo col quale ha
firmato due articoli da lui scritti sul giornale "giustizia e libertà",
cioè l'articolo intitolato "ore difficili in Spagna", comparso sul numero
20 di detto giornale in data ~~XXXX~~ 28/9/1934, e quello "storia politica
del diavolo" comparso sul numero 30 del 7 dicembre stesso anno.

IL DIRETTORE CAPO DIVISIONE POLIZIA POLITICA = F. to Di Stefano

P. C. D. = Roma li 12 marzo 1935. XIII
IL CAPO DELLA SEZIONE PRIMA

Hevri

*Si intende far posto al
nome di "Jean Franqui"
"Jean Franqui" 16/3
"Jean Franqui" (francese)*

Casellario Politico Centrale
13 MAR 1935

10. Informativa della Polizia politica del marzo 1935 sull'identificazione di Franco Venturi quale rappresentante di Giustizia e Libertà al Congresso mondiale studentesco di Bruxelles nel dicembre 1934.

18. 18. 35

07, AVENUE HENRI MARTIN
PARIS. 18°

Caro Sig. Bolaffio,

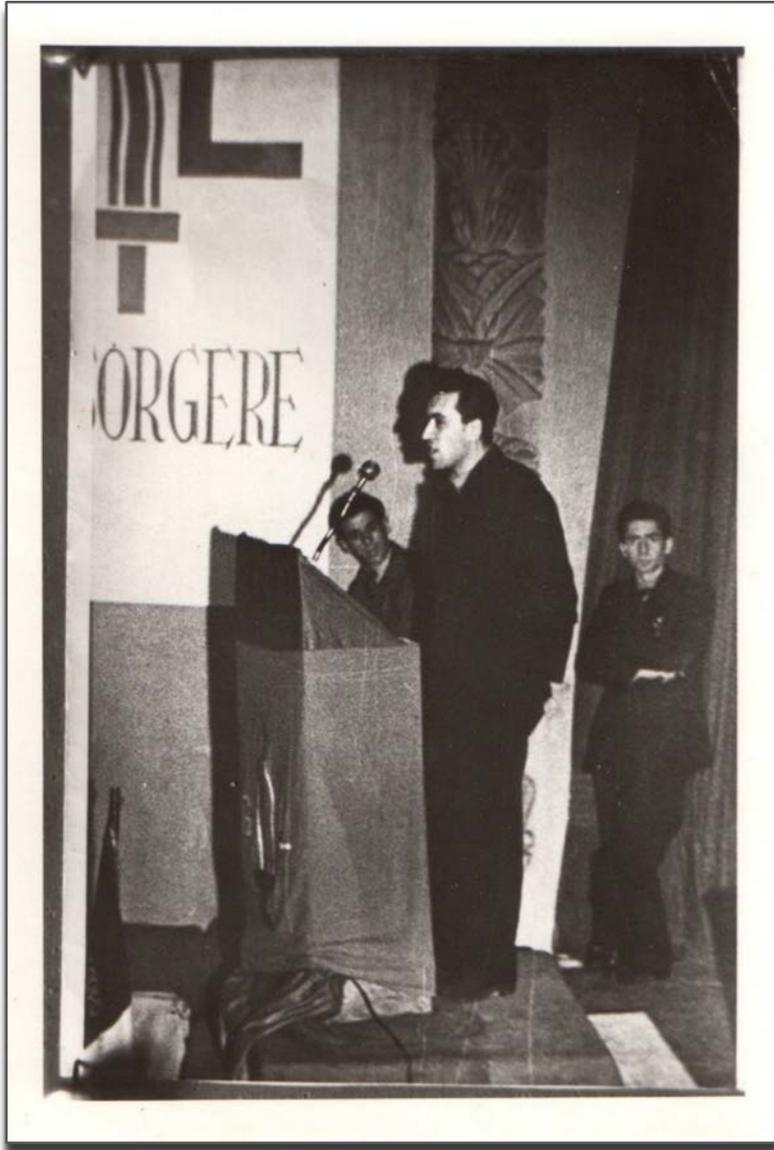
Salvemini mi ha
scritto ch'ella era dis-
posto di andare a
ricevere mio figlio
al suo sbarco. Le telegrafi
che non arrivano più.
È ora la rimpatri, co-
munque, della sua par-
te cartesia. All'ultimo
momento mio figlio non
ha voluto partire, perché
il precipitare delle co-
se in Italia gli
fa desiderare di essere

vicino qualora avvenga
il crollo del fascismo. Io
non lo credo con im-
minente, ma capisco
i sentimenti di mio figlio,
e lascio fare... da buon
liberale. Il che vuole
glio che non vada
spresso, come un
maggiore di Lei.

Il ricordo un
vostro mio alla sua pen-
sabile figura e non credo
con cordiali saluti.

Suo
Lionello Venturi

11. Lettera di Lionello Venturi a Roberto Bolaffio del 18 settembre 1935, nella quale si annuncia la decisione di Franco di non partire per gli Stati Uniti dove avrebbe dovuto continuare gli studi: "... Salvemini mi ha scritto ch'ella era disposto ad andare a ricevere mio figlio al suo sbarco. [...] All'ultimo momento mio figlio non ha voluto partire, perché il precipitare delle cose in Italia gli fa desiderare di essere vicino qualora avvenga il crollo del fascismo. Io non lo credo così imminente, ma capisco i sentimenti di mio figlio e lascio fare... da buon liberale".



12. Discorso pubblico di Franco Venturi a Parigi davanti allo stendardo con il motto dei gruppi di Giustizia e Libertà "Insorgere e risorgere" (circa 1936-1937).



DENIS DIDEROT

*Pages inédites
contre un tyran*

INTRODUCTION DE FRANCO VENTURI

GLM 1937



13. DENIS DIDEROT, *Pages inédites contre un tyran*, introduction de Franco Venturi, Paris, GLM, 1937.

67, AVENUE HENRI MARTIN
PARIS . 16°

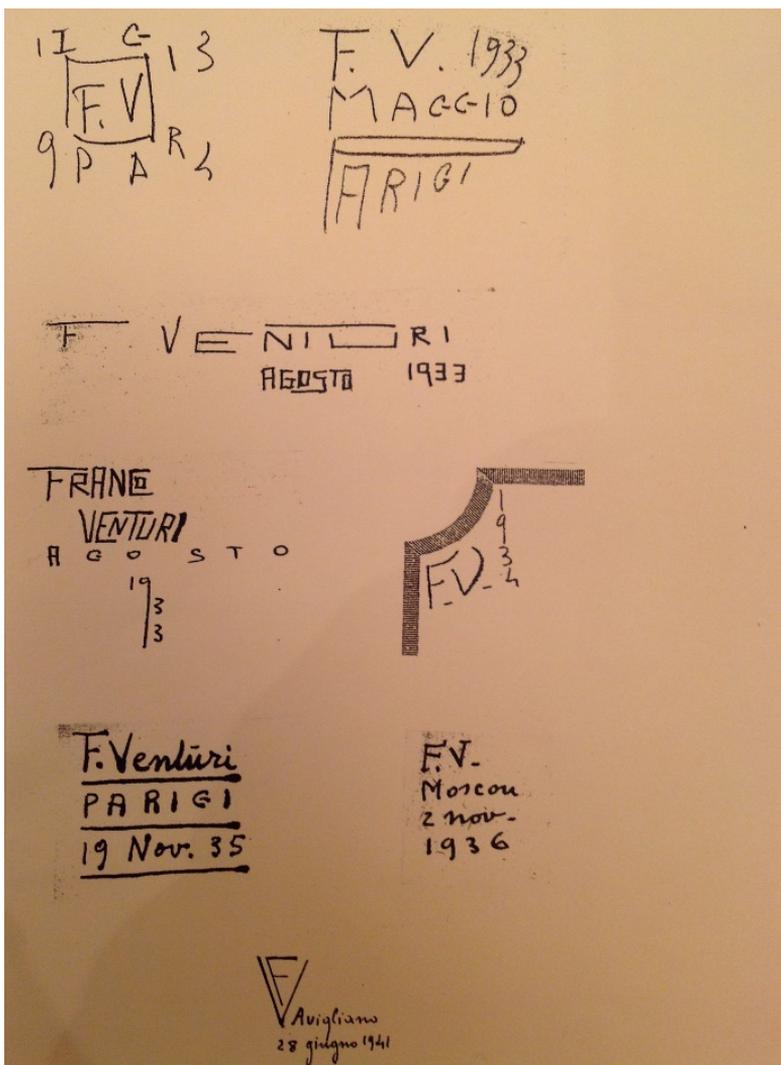
24 ottobre 1937

Senatore e care Maestro,

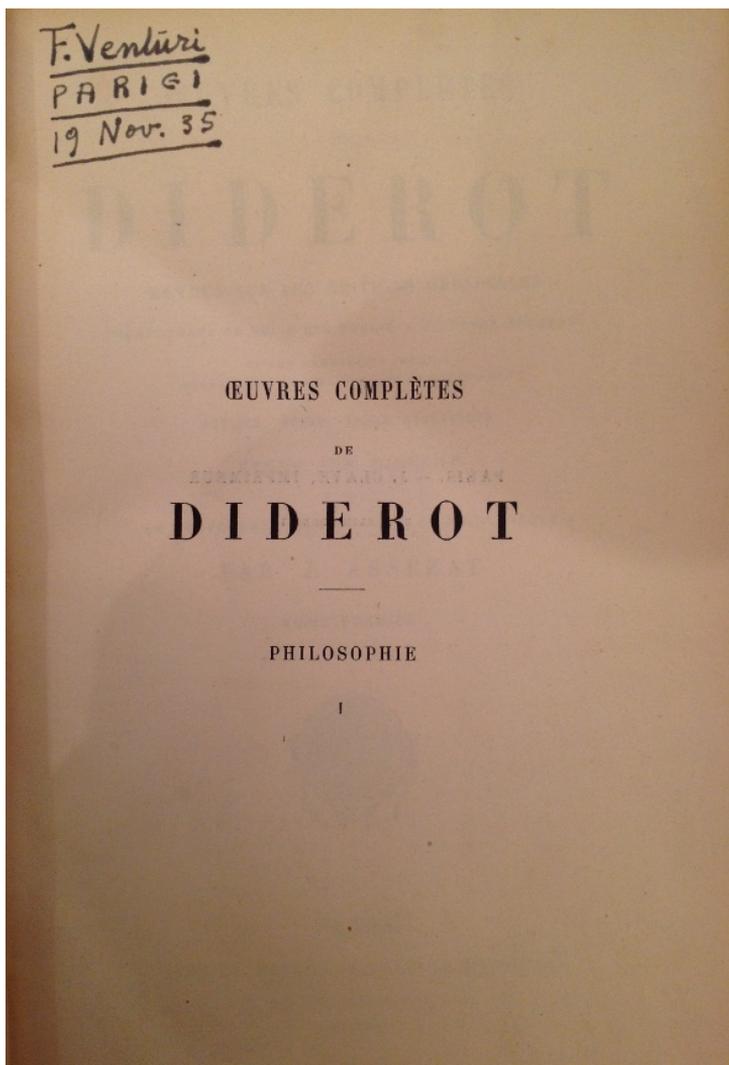
mi è molto dispiaciuto di non aver potuto vederLo durante il Suo breve soggiorno a Parigi. Avevo molti consigli ed aiuti da chiederLe, che mi ~~XX~~ permetterò di esparLe ora per scritte, date anche ciò che mi hanno dette amici comuni su alcuni studi che Lei riteneva opportune si facessero qui a Parigi, studi che io sarei molto contento di poter fare e completare, naturalmente per quella parte in cui le mie possibilità me lo permettono.

Ho percorso con attenzione i due grossi volumi di carte di e riguardanti Buonarroti conservate alla Biblioteca nazionale. Uredo poter concludere che per tutto quanto riguarda problemi politici francesi, specialmente nel periodo della Rivoluzione, ma anche in seguito, il lavoro di Rebiquet (Paul) è sufficiente. I documenti sono pubblicati con cura e abbastanza largamente, anche se il commento sia spesso inadeguato. Invece per tutto quanto riguarda problemi politici ~~XXXXXX~~ italiani, quelle carte contengono ancora

15. Lettera di Franco Venturi a Benedetto Croce del 24 ottobre 1937: "...Ho percorso con attenzione i due grossi volumi di carte di e riguardanti Buonarroti conservate alla Biblioteca nazionale. [...] Spero avrà ricevuto un opuscolino con alcune pagine inedite di Diderot [Pages inédites contre un tyran] che mi è stato possibile trovare qui a Parigi e che sono state pubblicate pochi giorni fa". (Originale conservato all'Istituto di studi storici di Napoli).



16. Esempi di ex libris disegnati da Franco Venturi stesso tra il 1933 e il 1942 reperiti nei libri della sua biblioteca.



17. DENIS DIDEROT, *Oeuvres complètes de Diderot*, Paris, Garnier frères, 1875, vol. I.
Sull'occhietto nota di possesso "F. Venturi, Parigi, 19 Nov. 35".

FRANCO VENTURI

JEUNESSE
DE
DIDEROT
(1713-1753)

*Traduit de l'italien par
JULIETTE BERTRAND*

18a. FRANCO VENTURI, *Jeunesse de Diderot (de 1713 à 1753)*, traduit de l'italien par Juliette Bertrand, Paris, Skira, 1939.

Prefazione

FONDAZIONE
L. EINAUDI
ARCHIVIO

U

Spesso, troppo spesso, si è considerato Diobrot
come un letterato, incapace di concentrarsi e
di dare una grande opera, una pirotecnica
sempre, invece, e di cedere in un solito o
a mercantile, o a un gruppo di amici con
le velle e la fedeltà che noi paroloni.
~~Spesso, troppo spesso, si è considerato Diobrot
come un letterato, incapace di concentrarsi e
di dare una grande opera, una pirotecnica
sempre, invece, e di cedere in un solito o
a mercantile, o a un gruppo di amici con
le velle e la fedeltà che noi paroloni.~~

Troppo spesso si è visto in Diobrot un grande
letterato mancato, un po' povero, forse
come oggi si direbbe, ma la cui opera resta costosa
e ~~accidentata~~. Anche i critici più benevoli
sono stati spesso incapaci di spingersi le
controstrozzine continue che egli creò come di
veder nelle multiformi ^{produzioni} opere di Diobrot, e
hanno concluso generalmente con una
inmediabile confusione nella loro me-
sola.

Naturalmente non è bastato a superare
questo primo ostacolo lo sforzo che hanno
fatto alcuni di vedere Diobrot come un
prof. di esaminare i noi paroloni alla
sua di sistemi di Lebnitz, Halbesleben,
Cortezobell. che Diobrot non è, come ~~altro~~ ^{lo è}

18b. Prefazione manoscritta in italiano del n. 18a.

PREFAZIONE

Spesso, troppo spesso, si è considerato Diderot come un letterato, incapace di concentrarsi e di darsi una grande opera, ma pronto sempre, invece, a discorrere in un salotto o a meravigliare un gruppo di amici con la varietà e la fecondità dei suoi paradossi.

Troppo spesso si è visto in Diderot un grande letterato mancato, i cui frammenti fanno ancor oggi stupire, ma la cui opera resta caotica ed inorganica. Anche i critici più benevoli sono stati spesso incapaci di spiegarsi le contraddizioni continue che essi credevano di vedere nella multiforme produzione di Diderot, ed hanno concluso generalmente ad una irrimediabile confusione nelle sue idee.

Naturalmente non è bastato a superare questo primo ostacolo lo sforzo che hanno fatto alcuni di vedere Diderot come un filosofo, di esaminare i suoi paradossi alla luce dei sistemi di Leibnitz, Malebranche, Cartesio, Locke, ecc. Che Diderot non è, come loro, un filosofo di primo piano, uno di quegli uomini il cui pensiero è una tappa essenziale della storia filosofica dell'uomo. Si è spesso chiarita l'origine di alcune idee di Diderot guardandole, per così dire, da un punto di vista tecnico, ma non si è giunti al nocciolo della sua personalità.

E neppure si è potuto fare con Diderot quello che si fa con i grandi poeti: considerare cioè le vicende della loro vita, gli avvenimenti della loro persona, le opere non giunte a perfetta maturazione, come altrettante forme di pratica preparazione, necessarie alla nascita di quelle preziose pagine della loro vera poesia. Si vorrebbe ridurre tutto Diderot al "Reveu de Rameau" e a qualche altra opera del genere? E veramente queste cose sarebbero poi degne di essere messe a pari con le grandi opere d'arte di altri uomini e di altri tempi? Più o meno conscientemente quasi tutti hanno risposto di no e nessuno ha voluto studiare

18c. Prefazione dattiloscritta in italiano del n. 18a.

REPUBLIC OF FRANCE
CITY OF PARIS
EMBASSY OF THE UNITED STATES } SS
OF AMERICA

AFFIDAVIT IN LIEU OF PASSPORT

I, the undersigned, do hereby duly sworn depose and say;

That my name is Franco VENTURI and that I was born on May 16, 1911 in Rome, Italy;

That I possess an Italian passport which cannot be validated for travel to the United States and that I have been unable to secure a document of travel from the French authorities;

That in consequence this affidavit has been executed to serve me in lieu of a passport in order to enable me to proceed to the United States where I intend to establish my permanent residence.

Franco Venturi

FRANCO VENTURI

Sworn to and subscribed before me this 11th day of June 1940, at Paris, France.

George E. Miller

GEORGE E. MILLER
Vice Consul of the United States of America

GEORGE E. MILLER
VICE CONSUL OF THE UNITED STATES
OF AMERICA - PARIS, FRANCE

Personal Description of affiant

Height	5ft 9in
Hair	black
Eyes	brown
Complexion	medium
Marks	none



21. *Affidavit* (foglio sostitutivo del passaporto) rilasciato dall'Ambasciata americana a Parigi l'11 giugno 1940, che Franco Venturi conservò in tasca per il periodo di prigionia in Spagna.

UNIVERSITÉ DE PARIS
FACULTÉ DES LETTRES

Paris, le 4 juin 1940

Le Secrétaire de la Faculté des Lettres a
l'honneur d'appeler M. Venturi Franco
à l'examen de Doctorat d'Université et le prie
de se rendre à la Sorbonne, le jeudi 13
juin 1940 à 9 heures (du Doctorat).

M. Venturi Franco est invité à justifier de
2 immatriculations prises à la Faculté et à remplir la notice ci-jointe,
et à produire un acte de naissance.

Ci-joint le bulletin de versement de consignation.



NOTA. — Prière de vouloir bien accuser réception de la
présente convocation.

22. Convocazione del segretario della Facoltà di Lettere della Sorbona di Parigi per discutere la tesi di dottorato il 13 giugno 1940. L'occupazione di Parigi da parte delle truppe tedesche in quello stesso giorno causò l'annullamento della discussione. La tesi su Dalmazzo Francesco Vasco fu discussa nell'estate del 1945.

LES AVENTURES ET LA PENSÉE
D'UN IDÉOLOGUE PIÉMONTAIS

DALMAZZO FRANCESCO
VASCO

(1732-1794)

*Thèse pour le Doctorat d'Université
présentée à la Faculté des Lettres de Paris*

PAR

FRANCO VENTURI



PARIS
LIBRAIRIE E. DROZ
25, RUE DE TOURNON, VI^e
1940

23. FRANCO VENTURI, *Les aventures et la pensée d'un idéologue piémontais*, Dalmazzo Francesco Vasco (1732-1794), Paris, Droz, 1940.

Cariissimi,

Figueras, Prisión de Portocelo
1^{ta} aglomeración
1 dicembre 1940

Ho ricevuto tre lettere di mamma e una di papà, che mi hanno fatto con piacere. Vi ringrazio di tutto, immagino quanto fete per me, e non so come esservene grato. Continuo a star bene. Le notizie sono buone e abbiamo molte speranze di continuare presto il nostro viaggio. Fa piuttosto freddo, ma è perfettamente sopportabile. So che V. t. è sta bene anche lei, però ho sempre pena di saperlo qui. Lei però è completamente coraggiosa e questa mi conforta. Ho ricevuto l'autorizzazione di compiere un dei classici spagnoli e leggo ora tutto il tempo libero. Sto leggendo la biografia di Luigi de Vega che è una prole splendida. Con usura di sua guerra sopendo lo spagnolo, e anche V. t. a la parte più di raccomandato di non stare troppo in pensiero per noi: neppure permettere le cose come si stano. Ora continueremo a vivere, e studiare, ed di cui ho con l'orgoglio. Vorrei talmente che fosse presto l'ora di vedersi tutti. Penso sempre a voi e il vostro affetto mi rende forti anche due mesi di prigionia. Dite a donna che più mi rallegra di ritrovarlo e di poter insieme tutta con. Vi abbraccio affettuosamente

Francisco Ventura

25. Lettera ai genitori dalla prigione di Figueras del 1° dicembre 1940 scritta a matita (secondo le regole del carcere) nella quale li rassicura sulle proprie condizioni detentive.

CASERARIO POLITICO CENTRALE
14524 12 APR 1941
PROTOCOLLO

DIVISIONE POLIZIA POLITICA

APPUNTO per la DIVISIONE AFFARI GENERALI E RINVIATI

n° 500.12381

Roma, 6 Aprile 1941
(anno XLIX°)



In relazione all'appunto 14501/120597 del 2 corrente si comunica che le dichiarazioni rese dal noto Venturi Francesco di Lionello appaiono assai vaghe e ne denotano, evidentemente, l'intenzione di attenuare la responsabilità in cui egli è incorso con la sua accanita e tendenziosa attività antifascista svolta all'estero.

Tra l'altro egli ha ommesso di ricordare tutti i suoi velenosi articoli apparsi su "giustizia e libertà" sotto lo pseudonimo di "Libero Venienti".

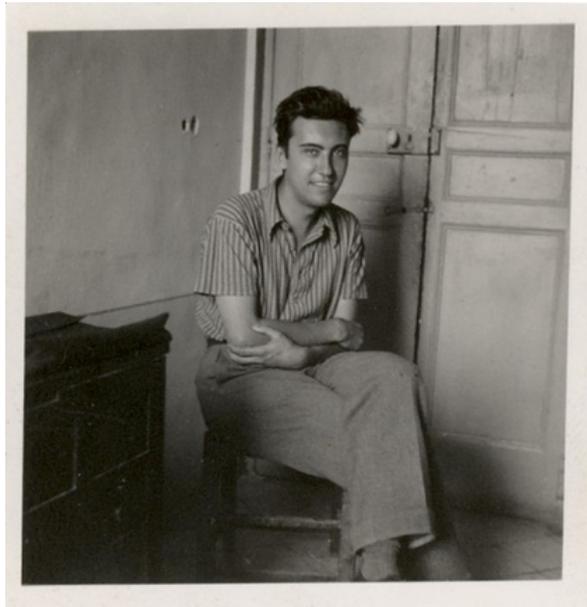
Si reputa opportuno far presente che il Venturi dovrebbe essere, a giudizio di questa Divisione, quanto meno assegnato al confinio di polizia e o in campo di concentramento.

IL DIRETTORE
CAPO DIVISIONE POLIZIA POLITICA

Ly

[Handwritten signature]

26. Appunto della Polizia politica del 6 aprile 1941 nel quale si suggerisce di destinare Franco Venturi al confino di polizia o al campo di concentramento.

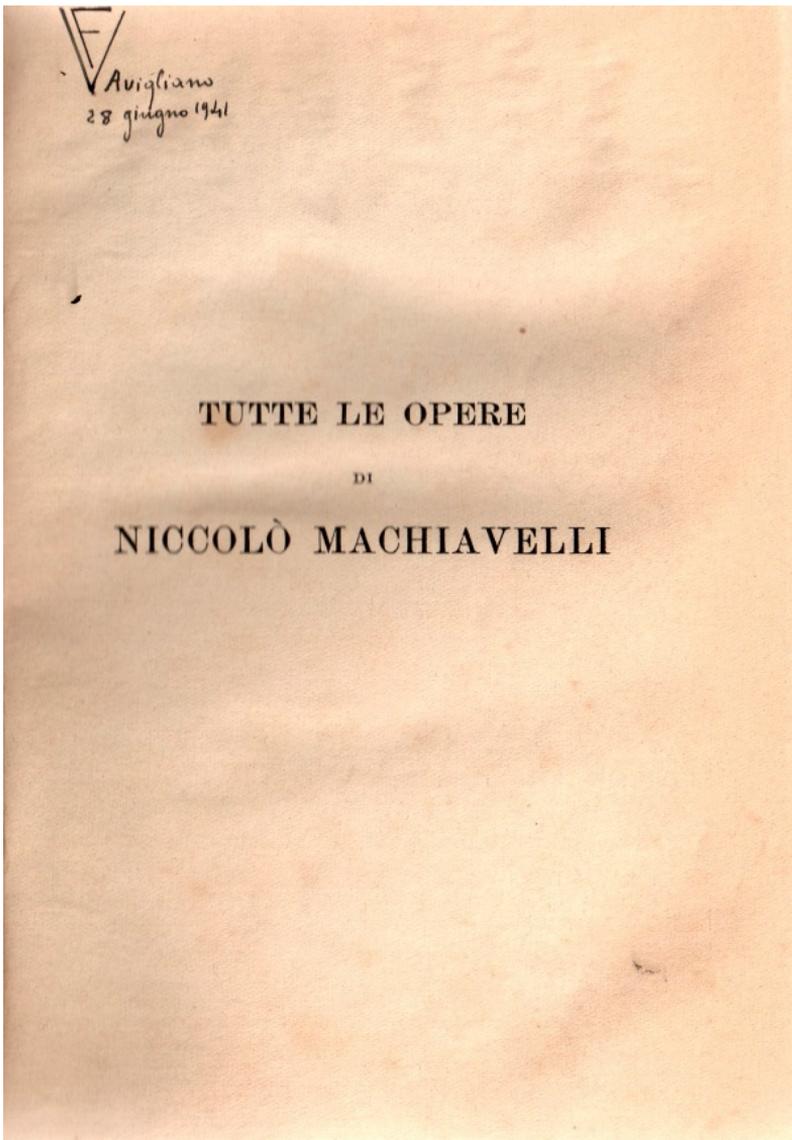


27. Franco Venturi ad Avigliano nel 1941.

41
Avigliano 22 agosto

Carissimo papà, ricevo ora la tua lettera
da N.Y. del 4 agosto, dove mi parli a lungo
dei tuoi studi e te ne sono gratissimo. Se
tu sapessi che desiderio ho di continuare
le nostre discussioni serali, sapresti anche
come mi ha fatto piacere poter parlare con
te, almeno per lettere, di quelle cose che
mi sono sempre presentate e che poi debbo
tenere per me. Ricontarmi anche un po' meno
e scattagli, se hai tempo. Le vedo bene, da
quello che mi ne dici che gran lavoro deve
essere tenermi insieme tanti problemi con importan-
ti. E vorrei tanto più poter parlare a lungo
con te, che ho letto e riletto ora Machiavelli,
proprio per farmi un'idea di problemi
paralleli e identici a quelli di cui mi parli.
E uno dei miei tanti progetti (oggi) sarebbe
di leggermi anche l'avvenevole per capire
quella contropartita con chiarezza
simbolica. Tu mi hai dato una mano
voluta di continuare in questo senso, e ce ne
saremo. Ti ne scriverò ancora. Conosci il
D. De' Centurioni sugli eretici, stacco di
Pomerio? Da molto con te intendo, e
almeno penso, in tanto è un bel libro che
sta a un momento, cosa rare e preziose
che tirare un quel problema della religione
del rinascimento, con la sua doppia
appropria e relazione con l'impressionismo

28. Lettera da Avigliano, 22 agosto 1941: "Carissimo papà, ricevo la tua lettera da N.Y. del 4 agosto dove mi parli a lungo dei tuoi studi e te ne sono gratissimo. Se tu sapessi che desiderio ho di continuare le nostre discussioni serali [...]. E vorrei tanto più parlare a lungo con te, che ho letto e riletto ora Machiavelli, proprio per farmi un'idea di problemi paralleli o identici a quelli di cui mi parli".



29. NICCOLÒ MACHIAVELLI, *Tutte le opere storiche e letterarie*, a cura di G. Mazzoni e M. Casella, Firenze, Barbèra, 1929.

Con nota di possesso Franco Venturi datata: "Avigliano 28 giugno 1941".

SAGGIO SULLA STORIA DEL MOVIMENTO OPERAIO

BIAGIO RIGUZZI

SINDACALISMO E RIFORMISMO
NEL PARMENSE

LUIGI MUSINI - AGOSTINO BERENINI



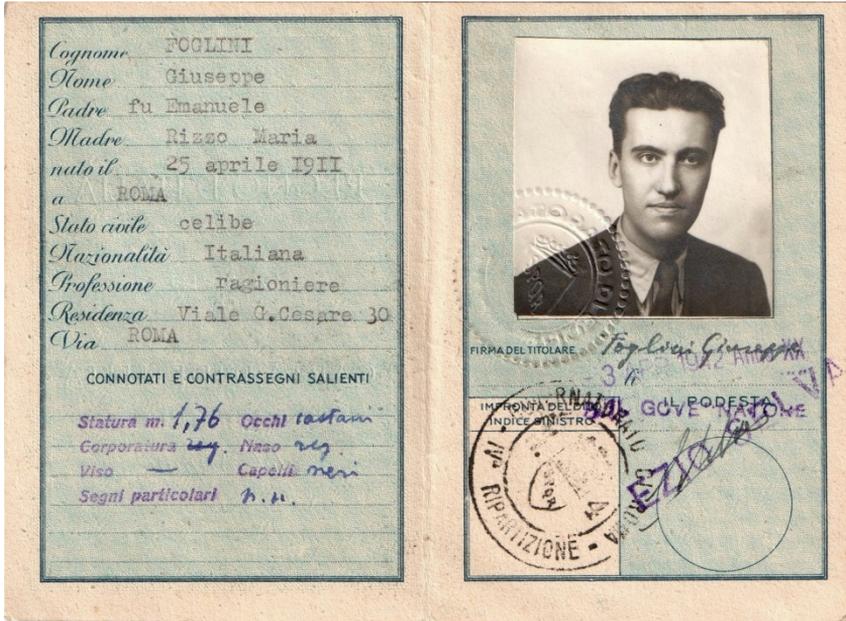
BARI
GIUS. LATERZA & FIGLI
TIPOGRAFI-EDITORI-LIBRAI
1931

30. BIAGIO RIGUZZI, *Sindacalismo e riformismo nel parmense: Luigi Musini-Agostino Berenini*, Bari, Laterza, 1931.

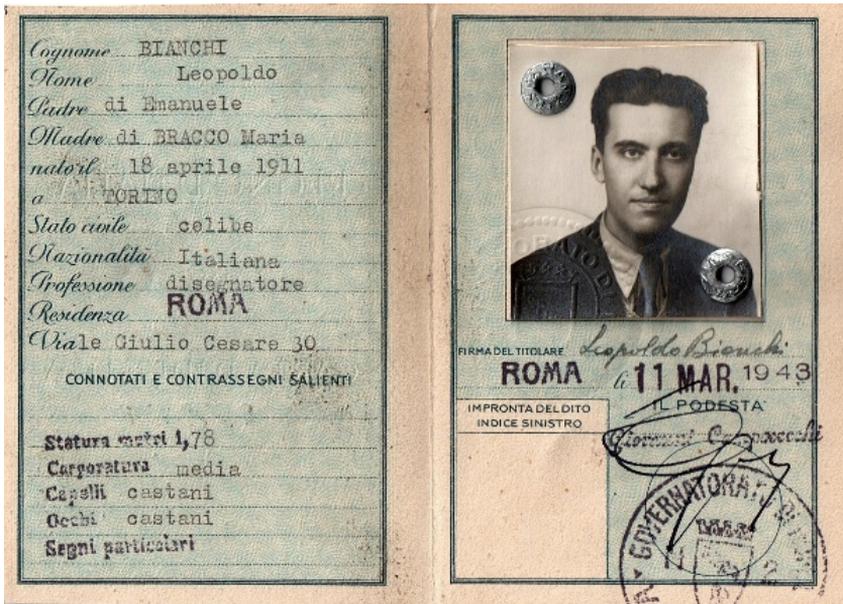
Dono del futuro bizantinista sloveno Jadran Ferluga a Franco Venturi in occasione del suo compleanno.

In ricordo del giorno natalizio del cointernato Franco.
Avigliano, 16 maggio
1942
Jadran
Ferluga
Ferluga Felicia
Max
puro
4

31. Dedica di Jadran Ferluga a Franco Venturi (sul volume descritto al n. 30):
"In ricordo del giorno natalizio del cointernato Franco, Avigliano, 16 maggio
1942".



32a.



32b.

32 (a-e). Documenti falsi del periodo clandestino.

SOCIETÀ PER AZIONI **FIAT** CAPITALE VERSATO L. 400.000.000
SEDE IN TORINO
SEDE CENTRALE CORSO IV NOVEMBRE 300

TESSERA DI RICONOSCIMENTO

del Signor _____
di _____ nato a _____
il _____
Sezione _____
Ufficio _____
Torino, li _____

FIAT
SOCIETÀ PER AZIONI
Dir. Direttore
AVV. U. GIUGLIANI

TESSERA N. _____

Per essere valida la presente tessera deve essere munita della firma e della fotografia del titolare annullata con timbro a secco della Società Fiat e portare la firma della Direzione della Fiat ed il bollo annuo di validità.

SIMONDETTI - TORINO 10-43

Firma del Titolare

FIAT 1943	FIAT 1944				
--------------	--------------	--	--	--	--

La presente tessera deve essere all'incio di ogni anno presentata per il controllo e la bollatura alla Direzione Personale.

32c.

SOCIETÀ PER AZIONI **FIAT** CAPITALE VERSATO L. 400.000.000
SEDE IN TORINO
SEDE CENTRALE CORSO IV NOVEMBRE 300

TESSERA DI RICONOSCIMENTO

del Signor BIANCHI Leopoldo
di Emanuele nato a Torino
il 18 aprile 1911
Sezione recuperi
Ufficio _____
Torino, li 13 febbraio 1943 XX

FIAT
SOCIETÀ PER AZIONI
Dir. Direttore
AVV. U. GIUGLIANI

TESSERA N. 734

Per essere valida la presente tessera deve essere munita della firma e della fotografia del titolare annullata con timbro a secco della Società Fiat e portare la firma della Direzione della Fiat ed il bollo annuo di validità.

SIMONDETTI - TORINO 10-43

Firma del Titolare
Leopoldo Bianchi

FIAT 1943	FIAT 1944				
--------------	--------------	--	--	--	--

La presente tessera deve essere all'incio di ogni anno presentata per il controllo e la bollatura alla Direzione Personale.

32d.

Der
Hr
Name und Vorname FOGLINO
(Nome e cognome)
rag. Giuseppe

Geb. in Roma am 25/4/1911
(nato a) (il)

Wohnung Condove
(residenza)

Ist Arbeiter-Angestellter impiegato
(operario) (impiegato)

Bei der Firma RAV - Off. Villar Perosa
(presso la Ditta)

Leitung: _____
(in Direzione)

Unterschrift Giuseppe Foglino
(Firma)

Datum 21 Febbraio 1945
(Data)

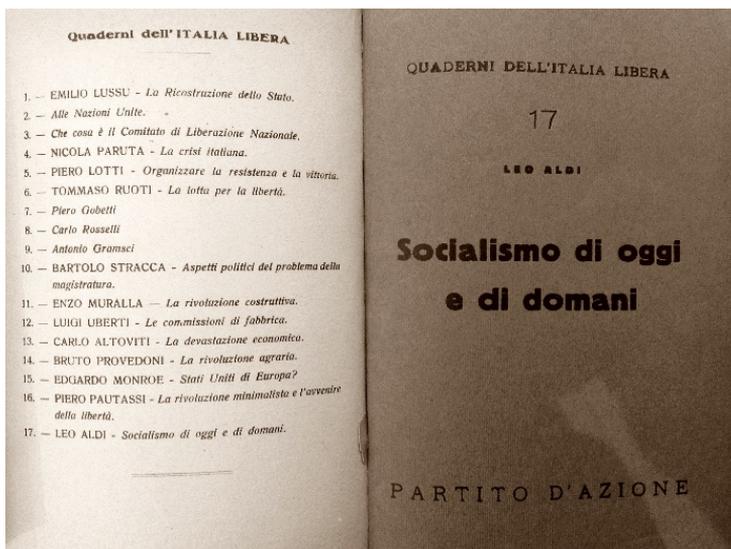
Gueltig bis: 31 Maggio 1945
(Valido sino al)

Gueltig bis: 31 MAG 1945

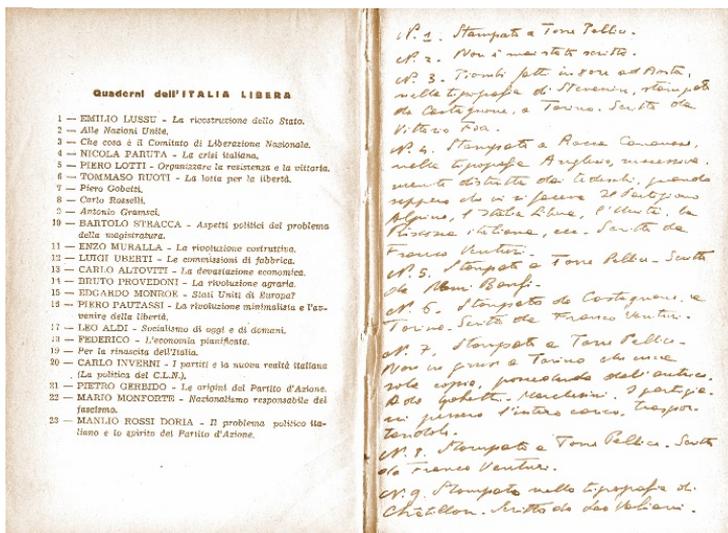
Schutzbrief des Reichministers Für
Beschäftigung im Reich
Reichs- und Kriegsproduktion N 21112 EV
(per lo stato di guerra)

DER BESETZUNGSKOMMANDEUR
O. A. J.
Hauptmann

32e.



33a.



33 (a-b). LEO ALDI [i.e. FRANCO VENTURI], *Socialismo di oggi e di domani*, S.I., Partito d'Azione, [1943].

Quaderno n. 17 di "Quaderni dell'Italia libera". Nel piano dell'opera a stampa allegate annotazioni di Franco Venturi con notizie relative agli autori celati sotto pseudonimi e agli stampatori mai dichiarati.

N. 10. Fu scritto da Manfredo, ma
 andò disperso il manoscritto.
 N. 11. Fu scritto da Manfredo, ma
 non me ne fu fatta. Il manoscritto
 andò perso in una peregrinazione.
 N. 12. Stampato da Angeli e
 Roma Connesso. Scritto da Francesco
 Manfredo.
 N. 13. Stampato a Tom Bellu. Scritto
 da Silvio Bizzari.
 N. 14. Stampato da Castagnone a
 Torino. Scritto da Silvio Bizzari.
 N. 15. Stampato a Milano, nella
 tipografia dell' "Stato Libero".
 Scritto da Carlo A. Keller.
 N. 16. Stampato da Castagnone a
 Torino. Scritto da Silvio Bizzari.
 N. 17. Stampato a Tom Bellu -
 Scritto da Francesco Manfredo.
 N. 18. Stampato da Castagnone a
 Torino. Scritto da Leo Valboni.
 N. 19. Stampato a Tom Bellu.
 Scritto a Roma da Ugole Halpe.
 N. 20. Stampato da Angeli e
 Roma Connesso. Scritto da Ugole
 Halpe.
 N. 21. Stampato a Milano nella
 tipografia dell' "Stato Libero".

Scritto da Carlo Ancheri.
 N. 22. Scritto da Augusto Monti.
 Non è fuori la possibilità di stamparlo.
 N. 23. Stampato a Milano, nella
 tipografia dell' "Stato Libero". Scritto
 da Roma da Monti. Roma-Dova.
 N. 24. È numero fittizio. Scritto
 il numero 6 ed è stampato in
 Venezia, me. per un mese. Scritto da
 Solari (Torino).
 N. 25. Stampato a Milano nella
 tipografia dell' "Stato Libero". Scritto
 da Augusto Monti.
 N. 26. Stampato nella tipografia
 di Gio. e Tomas. Pagnoni di Roma
 Castagnone e di Pagnoni.
 N. 27. Stampato a Milano nella
 tipografia dell' "Stato Libero". Scritto
 da Angeli e Venturini di Roma
 Rossi.
 N. 28. Stampato a Milano nella
 tipografia dell' "Stato Libero".
 N. 29. Stampato nella tipografia
 di Roma (Sangone) era quasi
 pronto al momento dell'istituzione
 di me, ma non fu mai stampato.
 N. 30. Stampato a Milano nella
 tipografia dell' "Stato Libero". Scritto

33b.

da una commedia di cui facevano
 parte soprattutto Attilio Spaventa
 e Tommaso.
 N. 31. Stampato a Tom Bellu.
 Scritto da Riccardo Levi.

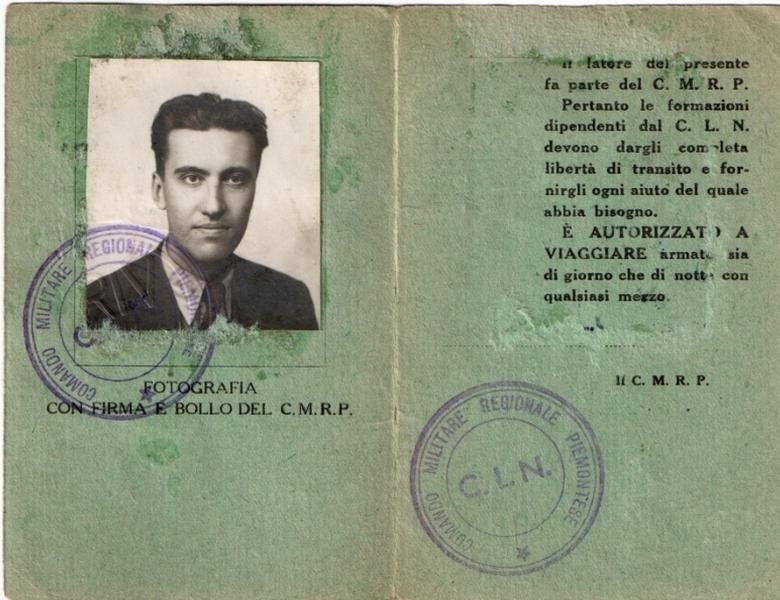
16 gennaio

[1944]

Cariissimo,
tu sai che cosa vuol dire per me poterti finalmente scrivere, sapere che sei qua e che in qualche modo finalmente lavoriamo insieme. Avevo in questi giorni deciso di scriverti una confessione generale almeno lunga come quella di sant'Agostino perchè ho assolutamente bisogno di parlare a te di tutto quello che è stato fatto e si fa, ma adesso bisogna che mi limiti a quello che mi pare indispensabile. Frenato già almeno qualche nottata insieme, finalmente. E intanto continuo a fare quello che ho fatto durante tutti questi anni, a parlare mentalmente con te e a viverti vicino.

Quello che dici non mi ha stupito, naturalmente. Intanto ci ritrovo un fatto geografico: quando ho dovuto passare l'agosto a Roma molte delle idee che esponi le ho sentite benissimo anch'io. Ma appunto per questo non hai ragione. Dall'estrema incertezza di tutta la situazione nell'agosto romano si sono già fatti passi grandissimi. Le cose stesse hanno portato a questo: il crollo dello stato italiano, l'accettazione per forza prima e poi volontaria di quella guerra antinazista che allora nessuno voleva vedere, che pochissimi volevano guardare in faccia e che perciò ha colto l'immensa maggioranza del popolo italiano impreparata. Il tentativo di imporre il problema della guerra come l'unico importante, tentativo che, insieme a Manlio avevo tentato di fare a Roma fallì completamente. Ed è una delle ragioni che mi hanno indotto a lavorare quassù, dove la situazione era già allora molto differente e dove ora è piena di vere e profonde speranze. Ho passato la crisi romana, ma non con le conclusioni che ne hai tratto tu. E soprattutto per una ragione: le cose sono in movimento e tutti i ragionamenti che non tengono conto di questo fatto essenziale rischiano secondo me di essere errati. E questo mi pare vero per quello che dici tanto sul terreno ideologico che su quello più politico. Certo la base iniziale ideologica del P.d.A. non aveva affatto la solidità ideologica di G.I. Quando io avevo potuto leggere lo schema iniziale (allora si chiamava ancora movimento di rinnovamento politico e sociale, mi pare,) lo criticai molto apertamente. Ho saputo poi che le mie critiche erano state considerate come l'atteggiamento di chi avesse voluto criticare la rivoluzione italiana e non parteciparvi. E in fondo, malgrado tutto, avevano ragione loro, non io. Con una situazione statica quel programma e anche quello successivo sarebbe stato del fronte popolare in ritardo. Con una situazione in movimento non è che uno strumento passeggero per il sorgere spontaneo e naturale di una forza indispensabile, che deve nascere e che non è poi così importante come nasce, perchè l'importante è che cresca. Anche il nome (che pure dovrà essere cambiato) ha un'importanza relativa. Anche G.I. è stato criticato da Umberto, ti ricordi?, esattamente nello stesso modo con cui tu criticavi P.d.A. Eppure G.I. è diventata quella che era. E insieme all'ideologia ed al nome, la struttura organizzativa, così generica all'inizio, così poco vicina a quei problemi che abbiamo tanto discusso e per cui abbiamo vissuto negli ultimi anni lassù. Eppure questa struttura si va modificando, assume naturalmente quella piega che corrisponde alle nostre idee. Il lavoro quassù indica lui stesso quei problemi che non si erano visti all'origine, che non ~~era~~ si potevano vedere all'origine. Tutto il problema sta qui: o abbiamo ragione o non abbiamo ragione. Se abbiamo ragione l'evoluzione riguarda stessa del P.d.A. perché come dice G.I. e P.d.A. Sono sorte nello stesso modo, per rispondere ai medesimi bisogni, sullo stesso terreno. Con questa differenza, che in G.I. ci sono voluti anni per maturare, malgrado Carlo, perchè la situazione era

34. Lettera di Franco Venturi ad Aldo Garosci del 16 gennaio 1944: "...Intanto ci ritrovo un fatto geografico: quando ho dovuto passare l'agosto a Roma molte delle idee che esponi le ho sentite benissimo anch'io. Ma appunto per questo non hai ragione. Dall'estrema incertezza di tutta la situazione nell'agosto romano si sono già fatti passi grandissimi. Le cose stesse hanno portato a questo: il crollo dello stato italiano, l'accettazione per forza prima e poi volontaria di quella guerra antinazista che allora nessuno voleva vedere, che pochissimi volevano guardare in faccia e che perciò ha colto l'immensa maggioranza del popolo italiano impreparata. Il tentativo di imporre il problema della guerra come l'unico importante, tentativo che, insieme a Manlio [Rossi-Doria] avevo tentato di fare a Roma fallì completamente. Ed è una delle ragioni che mi hanno indotto a lavorare quassù, dove la situazione era già allora molto differente e dove ora è piena di vere e profonde speranze..."



35. Tessere di appartenenza al C.L.N. e al Partito d'Azione di Franco Venturi.

Il titolare della presente tessera

Sig. FRANCO VENTURI
 figlio di Lionello di _____
 nato a Roma il 16-5-1914
 residente a _____
 di professione _____
 nella sua qualità di _____
membro dell'esecutivo P.d.A.
 è autorizzato a circolare liberamente
 dovunque e in qualunque ora.
 E' obbligo di tutte le Autorità e le
 Forze Militari e di Polizia del C. L. N.
 di prestare al titolare l'aiuto e l'assistenza
 di cui possa aver bisogno per il servizio
 del Comitato.

IL C. L. N. REGIONALE PIEMONTESE

Franco Antonicelli



Il titolare della presente tessera

Sig. GIGLIOLA SPINELLI
 figlio di CARLO e di _____
 nato a 2-8-1917 il _____
 residente a _____
 di professione _____
 nella sua qualità di staffetta del
C.L.N.
 è autorizzato a circolare liberamente
 dovunque e in qualunque ora.
 E' obbligo di tutte le Autorità e le
 Forze Militari e di Polizia del C. L. N.
 di prestare al titolare l'aiuto e l'assistenza
 di cui possa aver bisogno per il servizio
 del Comitato.

IL C. L. N. REGIONALE PIEMONTESE

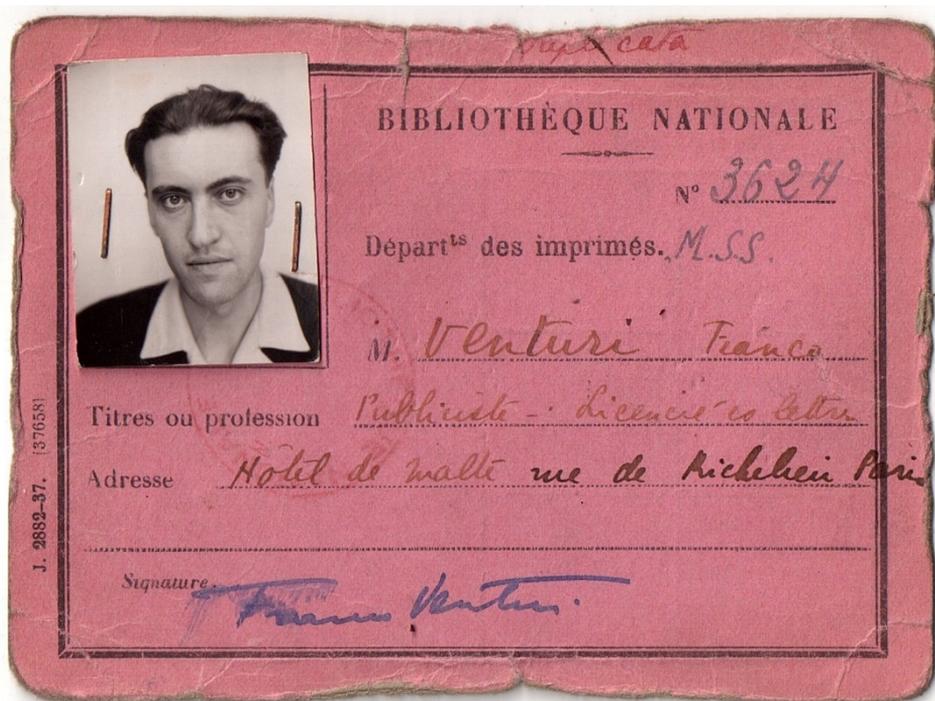
Franco Antonicelli



36. Tessere di appartenenza al C.L.N. regionale piemontese di Franco Venturi e della moglie Gigliola Spinelli ("staffetta del C.L.N."), firmate da Franco Antonicelli.



37. Passaporto rilasciato il 10 giugno 1946 con la firma del questore Giorgio Agosti.



38. Tessera della Bibliothèque nationale di Parigi (1946).



39. FRANCO VENTURI, *Le origini dell'Enciclopedia*, Roma, U Edizioni, 1946.
Nel piano di lavoro era prevista la pubblicazione dell'opera *Diderot philosophe*, che non fu mai realizzata.



40. Tessere del 1946 che attestano la professione di giornalista.

GIUSTIZIA E LIBERTÀ

La repubblica dimostrerà la nostra rinascita

Abbiamo una parola da dire

Intanto, una constatazione, che non vorremmo appesantita da notazioni di orgoglio o di ascetismo, ma pura e semplice constatazione: dopo il crollo dello stato tedesco, siamo, noi italiani, il più grosso popolo dell'Europa, di quell'Europa che non fa parte direttamente dei Tre Grandi. La nostra voce si farà poco sentire sul terreno della diplomazia e delle cancellerie, proprio su quel terreno sul quale tanto insistè il nostro ministro degli Esteri, la nostra voce potrà anche essere soffocata o smorzata nel gran gioco affaristico e complice delle Potenze, resta il fatto che qui che siamo noi, quel che dirà il popolo italiano sarà un suo peso, contro noi l'Europa di domani.

Il nostro 2 giugno coglie la Europa in un momento delicato, in un istante di crisi tra restaurazione e democrazia, in un passaggio agghiacciante di questo dopoguerra. Tra pochi giorni in questa crisi ogni italiano getterà il suo appoggio tenacemente tanto piccolo, in realtà tanto forte di una scelta, di una convinzione che libera mente esprima.

Il popolo italiano quindi si sa. Se dice, nelle fabbriche e nelle piazze che voterà per la repubblica anche perché questo è l'unico modo possibile per non mostrare all'Europa un viso fascista, in questa sua affermazione non c'è servilismo verso liberatori e vincitori, non c'è volontà di ammirare o di mettersi al passo, ma una profonda ardore e una volta nuova coscienza della grande importanza internazionale del nostro 2 giugno.

Egli appella alle tradizioni sperante e bruttate che gli giungono da destra non sono la forza che un modo per addormentare questa coscienza, per fare appello a quel senso di dignità di un uomo e di cittadino di altri popoli che sempre ci porta a ciackolarsi nel nostro guscio, a non intendere il valore per tutti di quello che dobbiamo fare per noi.

Per la Francia il nostro voto significa che l'Europa non sarà fatta da lei in questi ultimi anni e non è passata in caso per noi, che non siamo stati passivi spettatori di que-

VOTATE IL PARTITO D'AZIONE

REPUBBLICA



GIUSTIZIA E LIBERTÀ

I nostri candidati alla Costituente

- ZONA NORD**
- Adriano Maria fu Medolla, nato a Bologna (Cuneo) - dottore in legge - Consigliere Nazionale - Segretario Regionale del P. d'A. - Membro del C.I.N. I.P.F.
- Prospero Gabetti Marchesini Ada fu Giacomo, nato in Torino - ingegnere - Consigliere Nazionale - Vice sindaco di Torino.
- Alfonso Carlo fu Pater, nato in Torino - organizzatore sindacale - Segretario del Sindacato provinciale paratattici (Indipendente Movimento Federalista Europeo) - Fondatore del primo sindacato paratattici d'Italia.
- Alfonso Venturi fu Enrico, nato ad Ivrea - ingegnere - Presidente del C.I.N. di Ivrea.
- Alina Felice fu Donnato, nato a Balisio (Alessandria) - avvocate - Già Sindaco di Chivasso per amica del C.I.N.
- Bortolo Leopoldo fu Lodovico, nato in Torino - notaio - Segretario del Consiglio Nazionale di Torino.
- Bettino Francesco Lorenzini fu Enrico, nato in Biadene di Teverse - grande inviato di guerra - già Sindaco di Biadene - Presidente della Sezione Localistica di una Consigliere Comunale di Biadene.
- Bianchi Pierluigi fu Armando, nato a Livorno - ingegnere - C.I.N. - Membro del Comitato Direttivo Centrale del P. d'A.
- Borga Cesare Giulio fu Biagio, nato a Perosa Argentina (Torino) - economista - Torino - Assessorato comunale di Pinerolo.
- Chiavenna Pietro fu Tito, nato a Lomello - avvocato.
- Contatello Delfo fu Alberto, nato a Bi. Secondo (Pinerolo) - dottore in giurisprudenza - Consigliere Comunale di Bi. Secondo.
- Eva Eugenia fu Casullo, nata a Nola (Torino) - avvocate - Presidente dell'Associazione Provinciale Rinascitisti di Torino.
- Foa Vittorio fu Enrico, nato a Torino - Economista - Membro del Direttivo Nazionale del P. d'A. - Già Membro del C.I.N. I.P.F. - Segretario Nazionale del P. d'A.
- Giulio Garino Alessandro fu Luigi, nato a Vercelli - magistrato - Membro del C.I.N. I.P.F.
- Gianni Aldo fu Antonio, nato a Mantova di Biava (Torino) - giornalista e scrittore - Membro della Direzione Centrale del P. d'A.
- Luigi Riccardo fu Enrico, nato a Torino - ingegnere - Membro della Direzione Centrale del Partito e della Commissione Economica del C.I.N. I.P.F.
- Luigi Adriano fu Felice, nato a La Loggia (Torino) - agricoltore - Organizzatore della Sezione agricoli e Consigliere comunale di Pinerolo.
- Mariano Franco fu Adolfo, nato a Torino - dottore in legge - Segretario della Federazione Provinciale Torinese del P. d'A.
- Monte Augusto fu Battistone, nato a Moncalvo Bormida (Asti) - professore - Educatore della nuova generazione astigiana.
- Monte Felice Venturi Carlo fu Ferdinando, nato a Torino - ingegnere - Partigiano - Membro della Direzione Nazionale del P. d'A.
- Ottavio Onofrio Francesco di Giovanni, nato a Caravaggio (Brescia) - operaio - C.I.N. Assessorato - Già Membro dell'Esecutivo della C.I.L. di Torino.
- Paola Francesco fu Luigi, nato a Valduggia (Vercelli) - avvocate - Membro del C.I.N. di Vercelli - Segretario della Federazione Provinciale del P. d'A.
- Pizzardi Mario (Antonio) - Ivrea - Partigiano.
- Pinati Franco fu Carlo, nato a Torino - medico chirurgo - libero docente - Membro della Giunta Comunale e C.I.N. di Torino.
- Pinzino Silvio Battistina fu Francesco, nato a Torino - professore - Segretario Regionale del Movimento Federalista Europeo di Torino (Indipendente).
- Roller Mario Alberto fu Enrico, nato a Milano - professore universitario - Già Vice-Coronnatore della Montemante - Direttore e redattore de "L'Unità Europea".
- Venturi Franco di Lionello, nato a Biava - giornalista - Direttore del giornale "Giustizia e Libertà".
- Zerbini Carlo fu Gianluigi, nato ad Agrate di Oneglia (Novara) - economista e cooperativo - Presidente del C.I.N. di Omegna.
- ZONA SUD**
- Adriano Maria fu Medolla, nato a Bologna - dottore in legge.
- Bortolo Pater fu Alessandro, nato a Cuneo - avvocato ex deputato.
- Alfonso Giovanni fu Antonio, nato a Tagliero Belforte - giurista in Austria.
- Bianco Livio fu Giancarlo, nato a Chiasso - professionista.
- Ciampolo Guido fu Donato, nato ad Alghero - professionista.
- Contatello Delfo fu Giovanni, nato a Bi. Secondo - Pres. Unione Pres. C.I.N. di Ivrea.
- Favetti Enrico fu Pietro, nato a Luerna S. Giovanni - contadino.
- Foa Vittorio fu Enrico, nato a Torino - giornalista.
- Giulio Garino Carlo fu Felice, nato a Vercelli - ingegnere.
- Giulio Luigi fu Paolo, nato a Biadene - economista.
- Joza Daniela fu Leopoldo, nato ad Asti - dottore in legge.
- Marchesini Ada fu Vittorio, nato a Torino - Pres. Aspi.
- Monte Felice Venturi Carlo fu Ferdinando, nato a Torino - ingegnere privato.
- Papa Francesco di Andrea, nato a Castellino Bormida - professore.
- Prospero Gabetti Marchesini Ada.
- Quaglio Mario fu Lorenzo, nato a Ceva - professionista.
- Renzo Carlo fu Giuseppe, nato ad Alessandria - commercialista.
- Stocco Guido fu Giacomo, nato a Torino - professionista.

Mario Andreis Ada Gobetti Vittorio Foa

MARIO ANDREIS
 Avvocate partigiano, viene inghiottito nella rete di Mussolini e, in fatto, dopo i mandati di cattura del fascista Fandi e Moriniano, fonda «Giustizia e Libertà» e si è battuto per la voce delle famigliole italiane nell'Unione delle Federazioni Internazionali Femminili. E' stato in disaccordo con gli altri dirigenti del P. d'A. E' attualmente vice-direttore di Torino, dove si è dedicato a particolari studi di problema dell'ammazzamento.

ADDA GOBETTI
 Donna piemontese, nata nel 1881 e tradotta a Roma, viene condannata dal Tribunale Reale a 8 anni di reclusione e 3 anni di libertà vigilata. Fu uno dei fondatori nel 1942 del Partito d'Azione. Dal 1943 ebbe la direzione del Partito in Piemonte, e fu parte decisiva per l'Alta Italia del P. d'A. durante la guerra di liberazione. Fu Consigliere Nazionale, e durante il dibattito sulla politica estera discussa con vigore i diritti dell'Italia sulla politica estera di fronte al comitato Direttivo Nazionale del Partito d'Azione.

PROSPERO MARCHESINI ADA
 Ved. GOBETTI

Moglie di Piero Gobetti, ne condusse tutta l'opera e la responsabilità. Fu tra i fondatori del Movimento «Giustizia e Libertà» e del Partito d'Azione. Attraverso iniziative nella resistenza piemontese contro il nazifascismo, la sua vita fu un'opera di coesistenza ed alta stessa di uomini e collegamenti con l'estero.

con cui Monti nel 1938, ritrovando Monti sotto il suo nome di nascita di Trilussa Spiccioli, si sentì in dovere di dirgli tutto la propria opinione, per avergli insegnato a pensare ed agire da uomo libero.

Foa ha conosciuto tutti, nel 1938, il lavoro clandestino organizzato. Prima, aveva chiesto venissero fatti da lui e da pochi amici, soprattutto in ambienti intellettuali e studenteschi. Nel 1939, incontrò con Giustizia e Libertà, e si dedicò a studiare con il movimento di Giustizia e Libertà. A questa collaborazione con Giustizia e Libertà, si è dedicato, collaborando ai quotidiani «Giustizia e Libertà» su argomenti e questioni: alcuni dei suoi scritti, che trattavano un'analisi approfondita del corporativismo fascista, fuori della solita rassegna di propaganda, mantengono ancor oggi la loro attualità.

Dal 1940 fino alla fine della guerra, fu condannato a 15 anni. Fu liberato alla vigilia dell'occupazione tedesca, alla fine di agosto del '43. In allora ha studiato e si è perfezionato nei suoi argomenti politici, economici, storici e costituzionali.

La lotta di liberazione lo trova in primo piano in Piemonte ed in Lombardia. Lavorò politico clandestino, lavorò di stampa, lavoro di C.I.N. Nel settembre 1942, durante l'operazione germanica, aveva formalmente aderito al partito d'Azione di cui divenne rapidamente uno dei dirigenti centrali.

Da quel giorno è candidato, la sua personalità è però abbastanza sopra. Gli abbiamo chiesto (domanda rituale) perché si presentasse candidato alle elezioni politiche.

«Non è disciplina di partito, niente premisi degli altri, è di mia risposta... Mi sono posto candidato perché credo che alla Costituente potrei fare qualcosa di buono, se non sono altrettanto quanto lo sono che sono riuscito deputato».

Votate

REPUBBLICA

GIUSTIZIA E LIBERTÀ

per LA REPUBBLICA

41a.

41 (a-b). FRANCO VENTURI, *Abbiamo una parola da dire*, in «Giustizia e Libertà» (nuova serie), n. 6 del 2 giugno 1946. Editoriale di Franco Venturi, che nella parte destra di p. 1 appare tra i candidati per il Partito d'Azione alla Costituente per la Zona Nord.

Segno della sua li-
ve non hanno saputo ripro-
durre che con un avarice par-
lamentare, labile e paralizzan-
te, propria con quella destra
che gli socialisti avevano messo
in mano. I francesi hanno
un suo fondo cattolico. Molto
razionalisticamente hanno pen-
sato che non valera la pena
di votare per le sinistre per
avere una politica conservatri-
ce. Tanto valere votare diret-
tamente per il Movimento Po-
polare Francese. Tenere l'ef-
formo e la responsabilità al-
tri non può essere giusta diffiden-
za, tenere la propria autorità
e controllo. Sapevano dire, ai
francesi, il 2 giugno, che ab-
biamo capito la lezione?

In Spagna la nostra scelta
era un altro significato. La
repubblica, i voti repubblicani
dei nostri democratici d'una
no agli spagnoli che capivano
tutta l'importanza, tutto il pe-
so di quella internazionale cat-
tolica che si va coagulando in
Europa dopo la guerra, ma
che non vogliono che non sia
alla scuola, un'appendice che
la lega ancora ai vent'anni tra-
le due guerre. La nostra scel-
ta la significava un'ultimo, de-
cisivo taglio con un passato
che proprio la Spagna si per-
petua. Internazionale cattolico
che va dal progressivismo
francese al paternalismo au-
striaco, al non ancora comple-
tamente risolto agguerrimento
italiano e che, disorganizza-
te la ancora, a Madrid e Ro-
ma, in legame organico
col totalitarismo, speso al
trave della guerra e dalla vi-
ttoria. E' in nostro potere
operare il taglio, per quanto sta
in noi. E nostro dovere dire
alle forze politiche cattoliche
organizzate in Europa che cer-
ti cordoni umbilicali e ormai
ora di tagliarli, se non si vo-
le rimanere stroncati.

E agli inglesi che dicono,
che cosa dobbiamo dire? Polo-
logicamente il problema è più
complesso: la guerra, la no-
stra, collettivista. L'incisione
profonda della liberazione al
naso sul come dei nostri ave-
vimenti hanno creato «aperti
anni». Una ribellione è un re-
gime di coerenza, di un popolo
a questa volta, di fronte a que-
sto problema la scelta e la ri-
sposta non sono facili. Non ab-
biamo che una via, ritornare
in noi stessi e rispondere-
stiamo anche noi estranei fat-
la fase della situazione realta-
zione, anche per noi si tratta
di costruire, e non possiamo
fatto se non seguendo l'espri-
zione profonda della nostra
rivoluzione democratica. Ogni
atto internazionale che tenti e
voglia evitare, ritardare il suo
ritorno non fa che indebolire le
uniche forze capaci di ricostru-
zione. Se oggi vogliamo,
attraverso le elezioni, dire una
parola di autonomia naziona-
le, al di là dei blocchi e delle
diplomazie, non lo facciamo
per orgoglio nazionale e tanto
meno nazionalista, noi perché
dobbiamo mostrarci che anche
questo peso d'Europa ha i
suoi problemi, la sua logica
interna di sviluppo, porta in
sé i germi di una soluzione che
è, sul terreno interno, la ste-
ssa che voi fattosamente state
cercando nel mondo, attraverso
l'accordo delle grandi po-
tenze.

Il popolo inglese capirà que-
sto linguaggio. Una forte af-
fermazione delle forze popo-
li e finanzia il suo servizio co-
no ricevono la vittoria dei la-
briati, quando tanti si affret-
tano a dei per sindacati e
conservatori. Ma è sempre co-
si, nell'immensità delle ste-

zioni tutti i sospensanti si
credono in dovere di dimo-
strare al mondo le loro scarse vir-
tù politiche.

Una parola libera, il su-
per di una grande realtà in-
tegrata a tante parole inutili:
quanto significherebbero
una nostra parola realmen-
te democratica. Di queste ve-
rità chiaramente sotto abbia-
mo bisogno e hanno bisogno
anche gli altri.

Francis Venturi

Gravi complicazioni

Una prima dopo l'ultimo, nelle
Memorie che pubblica Badoglio
nella Nuova Stampa? In-
teressante è il dato: leggere un
documento così perfetto della
mentalità di quella classe di
rigente italiano che ha sulla
memoria il suo simbolo e il
suo credo. Forse la più strano-
samente rivoluzionaria e quella di
non fosse del re, promossa
subito dopo la firma del Patto
d'acciaio, della sinistra tra
Mussolini ed Hitler. Pare che
il re non ne seppe nulla, che
fosse un atto di fatto
compilato. Non indaghiamo...
Certi, mentre di spontaneo
diplomazia sorpresivo tutte
le incognizioni. Che proprio

I NOS

Pelizzari Mario (Alimiro)

Nato a Lecco, residente ad I-
vrea. Fu arrestato per antifre-
schismo più nell'ottobre del 1931,
venendo in quell'occasione rinchiuso
di essere vicino dei fascisti. Pre-
sidiario di una prima indus-
tria fu costretto, per le intren-
zioni fasciste, ad abbandonarla
e a impegnarsi come disoccupato
mezzano. Repubblicano e non
cristiano fervente, vide con gioia
il 25 luglio e l'1 settembre 1943,
spuntare i giorni della lotta e-
perta, preparata in precedenti
riunioni clandestine con elemen-
ti del nascente Partito d'Azione,
e alla lotta si diede con piena
dedizione, senza riguardo a ri-
schio e a infortuni. Dopo aver ri-
vissuto il comandante Badoglio,
Badoglio. E' tra le armi per op-
porvi agli avanzati tedeschi, si
diede alla montagna. Inviolato
per le formazioni «Giustizia e
Libertà» e organizzò una
piccola e molto operosa di salu-
tatori, il Battaglione e Fratelli
Roselli, con cui compì una
spettacolare e continua opera di
sabotaggio alle linee elettriche
e soprattutto alla ferrovia della
Val d'Aosta, ferendo ostacoli per
ben due volte il ponte d'Ivrea,
per il ponte di Quincinetto e al-
tri, interrompendo con ciò il
traffico del materiale bellico
gratuito di Ivrea dai manufatti
bolscevizzanti albanesi. Comitato
politico delle formazioni
O. L. fa tra i promotori della
smazzatura, da parte del C.L.N.
A.L. del proclama per l'As-
semblea della Val d'Aosta, che
valse a liberare le manovre an-
ticonformiste di elementi rito-
renziali. Partecipò alle trattative
che condussero alla resa delle
forze tedesche, concentrate nel
Canavese. Dopo la liberazione
tenne la squadra d'Ivrea, sus-
sistendo alla giustizia e crimini-
li fascisti, un impegno nel
contempo ogni uno di giustizia
comune.

Ritornato al lavoro presso la
stessa Ditta in cui occupato pri-
ma, si dedicò intensamente alla
assistenza sociale e geografica,
come presidente della Federa-
zione di Solidarietà d'Ivrea, tutte
le iniziative di assistenza alla
vittime della guerra civile agli
internati, ai reduci, ecc.

Per ulteriori notizie di questo
fascista delle ultime
"Giustizia e Libertà"
verrà pubblicato al prossimo numero



42. Franco Venturi nel 1947.



43. FRANCO VENTURI, *L'antichità svelata e l'idea del progresso in N. A. Boulanger (1722-1759)*, Bari, Laterza, 1947.



44. Franco Venturi a Roma nel 1947 prima della partenza per Mosca in qualità di addetto culturale all'Ambasciata italiana.



45. Franco Venturi e Manlio Brosio (ambasciatore a Mosca) in visita ad una chiesa nei dintorni di Mosca (1947-1950). Da una lettera di Franco Venturi a Leo Valiani del 10 novembre 1947: *"... La nostra vita qui te la puoi immaginare. È fatta di ricerche di contatti, di ricerche di libri e di letture alla Biblioteca Lenin, dove mi trovo naturalmente di fronte a un enorme materiale che mi fa gran gola..."*.



46. Franco Venturi ritratto sul balcone di un albergo nella Piazza Rossa a Mosca (1947-1948).



47. Gigliola Venturi ritratta sul balcone di un albergo nella Piazza Rossa a Mosca (1947-1948).

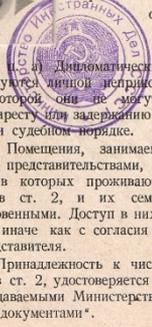


Извлечение из Положения о дипломатических и консульских представительствах иностранных государств на территории СССР* от 14/1—27 г.

Ст. 2. Дипломатические представители пользуются личной неприкосновенностью, в силу которой они не могут быть подвергнуты аресту или задержанию в административном или судебном порядке.

Ст. 4. Помещения, занимаемые дипломатическими представительствами, а равно помещения, в которых проживают лица, упомянутые в ст. 2, и их семьи, являются неприкосновенными. Доступ в них может иметь место не иначе как с согласия дипломатического представителя.

Ст. 5. Принадлежность к числу лиц, упомянутых в ст. 2, удостоверяется соответствующими, выдаваемыми Министерством Иностранных Дел, документами*.



(Выдана на основании ст. 5 Положения о дипломатических и консульских представительствах от 14 января 1927 г., С. З. 1927).

Дипломатическая карточка

№ 314.

Настоящим удостоверяется, что предъявитель сего **Атташе Посольства Итальянской Республики г. Ф. ВЕНТУРИ**

пользуется всеми правами и преимуществами, присвоенными в СССР дипломатическим представителям иностранных государств.

Действительна по 5. IX. 1950 г.

Заместитель Министра Иностранных Дел СССР
Заведующий Протокольным Отделом МИД СССР
Москва, 5. IX. 1949 г.

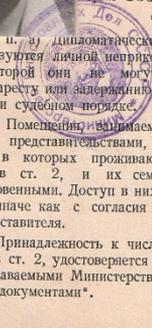


Извлечение из Положения о дипломатических и консульских представительствах иностранных государств на территории СССР* от 14/1—27 г.

Ст. 2. Дипломатические представители пользуются личной неприкосновенностью, в силу которой они не могут быть подвергнуты аресту или задержанию в административном или судебном порядке.

Ст. 4. Помещения, занимаемые дипломатическими представительствами, а равно помещения, в которых проживают лица, упомянутые в ст. 2, и их семьи, являются неприкосновенными. Доступ в них может иметь место не иначе как с согласия дипломатического представителя.

Ст. 5. Принадлежность к числу лиц, упомянутых в ст. 2, удостоверяется соответствующими, выдаваемыми Министерством Иностранных Дел, документами*.



(Выдана на основании ст. 5 Положения о дипломатических и консульских представительствах от 14 января 1927 г., С. З. 1927).

Дипломатическая карточка

№ I.

Настоящим удостоверяется, что предъявитель сего **Супруга Атташе Посольства Итальянской Республики г-жа Д. ВЕНТУРИ**

пользуется всеми правами и преимуществами, присвоенными в СССР дипломатическим представителям иностранных государств.

Действительна по 4. I. 1951 г.

Министр Иностранных Дел СССР
Заведующий Протокольным Отделом МИД СССР
Москва, 4. I. 1950 г.



48. Documenti diplomatici sovietici di Franco e Gliiola Venturi.

APPUNTI SULL'ORGANIZZAZIONE DELLA RICERCA STORICA NELL'URSS

1) Accademie, università, centri di studio.

Anche se ~~esistono~~ numerose istituzioni sovietiche di carattere politico, sociale, professionale o naturalmente di insegnamento, ~~sono~~ ^{vincono però} ~~affiancate~~ da un piccolo o grande centro di ricerca storica riguardante il campo della loro attività, l'Istituto ~~sovietico~~ che praticamente centralizza la parte fondamentale dell'attività storiografica sovietica è l'Accademia delle Scienze dell'Urss. Come è noto questa è insieme una istituzione scientifica, di insegnamento e di consultazione tecnica per il governo ~~sovietico~~ ^{dell'U.R.S.S.}

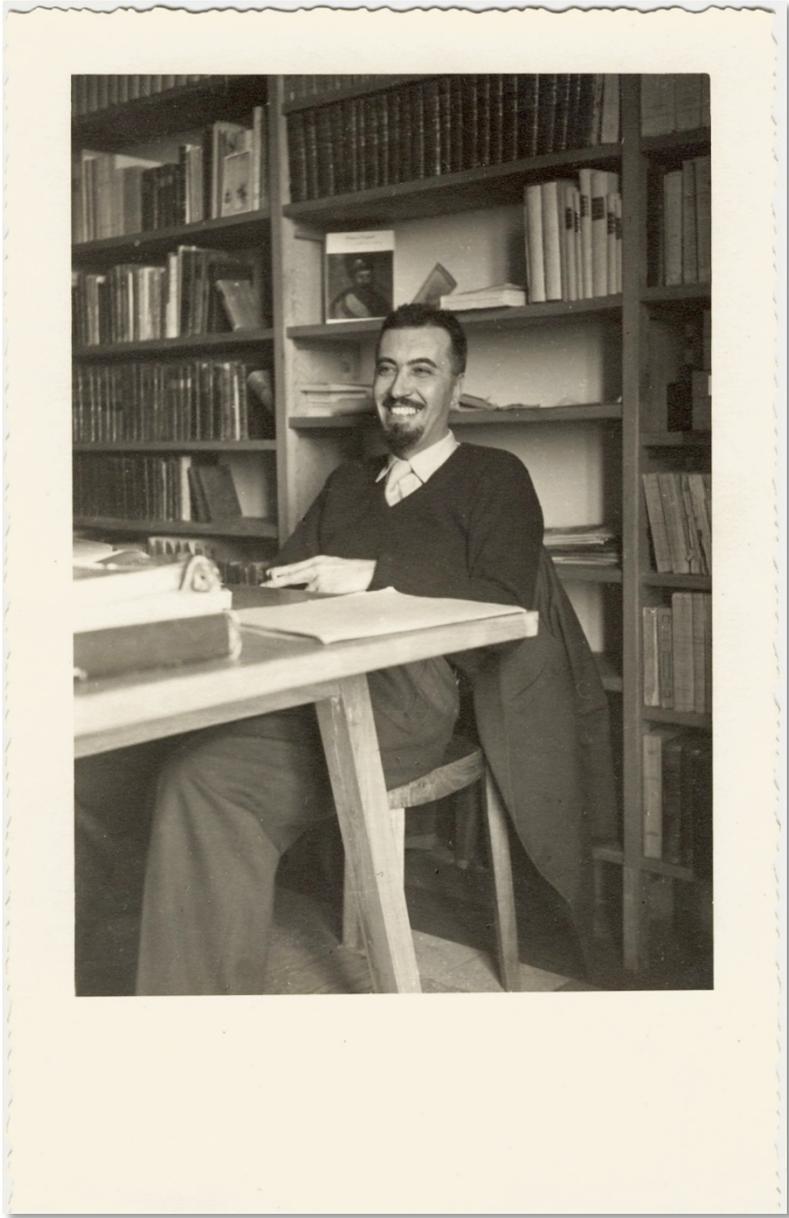
Accanto alle sezioni fisico-matematiche, chimiche, biologiche ecc., una sezione particolare è dedicata ^(nazionale) alla storia ed alla filosofia. Con sede a Mosca, dove nel 1934 fu ^{sono} trasferiti da Leningrado tutti gli organi dirigenti dell'Accademia stessa, questa sezione è composta di 17 accademici che fanno parte unicamente di essa, di 10 accademici che ad essa partecipano insieme ad altre sezioni, e di 22 membri corrispondenti. L'Accademico-segretario ^è V.P. Volgin, studioso di storia delle ideologie democratiche e socialiste, autore appunto di una storia del socialismo e di saggi sul pensiero illuminista francese prerivoluzionario, raccolti questi ultimi in un libro apparso nel 1940 ed intitolato "Idee sociali e politiche in Francia prima della rivoluzione (1743-1789)". Vice accademici-segretari sono B.D. Grecev e P.F. Judin.

La Sezione di storia e filosofia dirige e controlla l'attività di una serie di istituti particolari. Fondamentale è l'Istituto di Storia ^{sezione}, con sede a Mosca e con una ~~sezione~~ ^{sezione} a Leningrado. ~~Costituito~~ ^{costituito} fondato nel 1936, è nacque dalla fusione dell'Istituto storico-archeografico, a sua volta derivante dalla Commissione archeografica, fondata nel 1834, e dell'Istituto di Storia dell'Accademia Comunista. ~~Occupi di attività dell'Istituto di Storia comprendendo praticamente ogni ramo di ricerca.~~ ^{Occupi di attività dell'Istituto di Storia comprendendo praticamente ogni ramo di ricerca.} Ne è direttore l'accademico B.D. Grecev, certo uno dei maggiori rappresentanti della storiografia sovietica attuale. L'Accademia delle Scienze ha pubblicato nel 1947 una biografia e bibliografia di questo ^{storico} ~~scrittore~~, che ~~non~~ ~~inizì~~ ~~la~~ ~~sua~~ ~~attività~~ ~~nel~~ ~~1908~~ ~~con~~ ~~degli~~ ~~studi~~ ~~di~~ ~~carattere~~ ~~sociale~~ ~~sulla~~ ~~storia~~ ~~del~~ ~~medioevo~~ ~~russo~~, ~~che~~ ~~ha~~ ~~poi~~ ~~sempre~~ ~~continuato~~ ~~a~~ ~~lavorare~~ ~~intensamente~~ ~~in~~ ~~questo~~ ~~campo~~, ~~concludendo~~, ~~in~~ ~~qualche~~ ~~modo~~, ~~recentemente~~ ~~il~~ ~~suo~~ ~~ciclo~~ ~~di~~ ~~studi~~ ~~col~~ ~~suo~~ ~~lavoro~~ ~~sui~~ ~~"Contadini della Rus", pubblicato appunto dall'Istituto di Storia nel 1946,~~

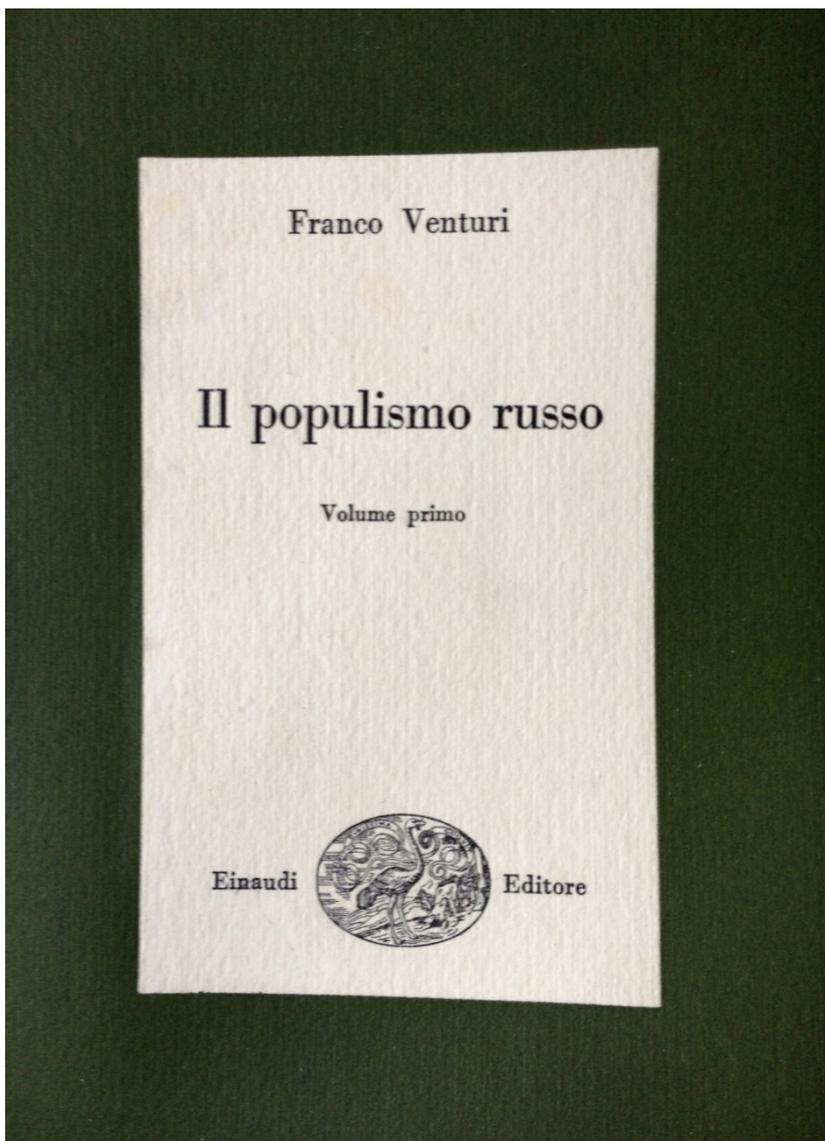
49. Testo dattiloscritto del contributo *Sull'organizzazione della ricerca storica nell'URSS*, pubblicato da Franco Venturi sulla «Rivista storica italiana», n. 3, LX, 1948 e firmato con la sigla T.S. per tutelare la sua posizione ufficiale in Ambasciata.



50. Franco e Gigliola Venturi a Torino nel 1952. Sullo sfondo il libro uscito in quell'anno per i tipi di Einaudi *Il populismo russo*.



51. Franco Venturi a Torino nel 1952. Sullo sfondo il libro uscito in quell'anno per i tipi di Einaudi *Il populismo russo*.



52. FRANCO VENTURI, *Il populismo russo*, Torino, Einaudi, 1952, 2 volumi. Da una lettera di Franco Venturi a Leo Valiani da Mosca del 24 marzo 1950: “... Sto lavorando molto. Il 30 giugno partirò di qua e definitivamente. Voglio aver scritto se non altro tutta la parte cronachistica (dati, fatti) della mia storia del populismo (1861-1881). In Italia ho potuto portarmi e mi porterò le opere di Herzen, Cernyščevskij ecc. Potrò leggerle di nuovo con calma e aggiungere i capitoli sui problemi più propriamente ideologici. Mentre i documenti sulle congiure, gli arresti, gli attentati, i movimenti contadini sono introvabili salvo nelle locali biblioteche e bisogna che ne approfitti...”.

Centro Copie – Torino

